

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

————— VIII LEGISLATURA —————

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

—————

**391° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982**

## INDICE

### Commissioni permanenti e Giunte

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 7
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 11
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 16
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 18
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 23
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 28
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 32
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 36
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 40
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 42
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 48
Giunta per il Regolamento . . . . .	» 3

### Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i> 51
Rai-Tv . . . . .	» 57
Riconversione industriale . . . . .	» 63

### Sottocommissioni permanenti

<i>1<sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .</i>	<i>Pag.</i> 67
<i>2<sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .</i>	» 68
<i>5<sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .</i>	» 68
<i>10<sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .</i>	» 69
<i>11<sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .</i>	» 69
<i>Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . . . .</i>	» 70

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 71
------------------------	----------------

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
MORLINO

*La seduta inizia alle ore 11.*

**« Modificazione dell'articolo 78 del Regolamento »**  
**(Doc. II, n. 8)**

La Giunta conviene sull'opportunità di pubblicare il testo del nuovo articolo 78 del Regolamento nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1982, nell'intesa che tale modifica avrà effetto dal 25 marzo 1982 per i disegni di legge di conversione di decreti-legge presentati o trasmessi a partire da tale data.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura fa presente che, in relazione alle osservazioni emerse nel corso della precedente seduta circa l'iter del provvedimento governativo sulla disciplina dell'occupazione in Italia dei lavoratori extra-comunitari, tale provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, è stato presentato al Senato della Repubblica.

Circa poi la richiesta d'integrazione della documentazione riguardante il disegno di legge n. 694 sul controllo degli stranieri, già peraltro diffusamente illustrato dal relatore Mazza, informa che il Servizio studi del Senato ha tempestivamente fatto pervenire un *dossier* comprendente: a) atti e convenzioni internazionali; b) legislazione italiana e progetti di legge; c) giurisprudenza costituzionale ed ordinaria; d) legislazione straniera. Tale materiale sarà peraltro arricchito da ulteriori elementi di documentazione di cui è stato preannunciato l'invio.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri  
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri  
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri  
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Spinelli chiede che il seguito dell'esame sui provvedimenti in titolo venga differito in attesa della presentazione al Consiglio dei ministri del progetto governativo in materia di riforma delle autonomie locali. Poichè il Governo intende preventivamente consultare le associazioni degli enti locali, tale adempimento dovrebbe essere perfezionato nell'arco di una ventina di giorni.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo si apre un dibattito.

Al senatore Berti riesce difficile nascondere il disappunto del Gruppo comunista per questa ulteriore richiesta di rinvio.

A suo parere, inoltre, i complessi nodi della riforma delle autonomie non possono essere risolti in seno alla maggioranza pentapartitica, ma dovrebbero trovare nella più ampia e rappresentativa sede parlamentare l'ambito naturale di definizione.

Conclude puntualizzando che la sua parte politica intende passare subito all'esame dell'articolato.

Il senatore Barsacchi osserva che se l'intendimento del Governo è quello illustrato dal sottosegretario Spinelli, la richiesta avanzata può anche essere accolta.

È peraltro condivisibile l'osservazione del senatore Berti secondo la quale i problemi all'esame sono di tale portata che richiedono un coinvolgimento di tutte le forze democratiche.

Il senatore Saporito, secondo il quale ci si è anche troppo a lungo attardati sugli

aspetti procedurali, auspica che i tempi preannunciati dal Governo vengano rispettati sì da potere concretamente avviare a conclusione l'iter della riforma.

Ad avviso del senatore Mancino occorre considerare che il Governo ritiene di potere riassumere una posizione nel dibattito in corso, cercando di coinvolgere con il proprio progetto anche coloro che non si sono riconosciuti nel testo della Sottocommissione. Pertanto o il testo governativo viene rapidamente presentato, e l'esame quindi procede sulla scorta di questo apporto, oppure, in caso diverso, occorre sciogliere in sede di Assemblea le pregiudiziali costituzionali che emergono da alcune proposte. Allo stato delle cose, dunque, appare opportuno accedere a questa ulteriore richiesta di differimento dell'esame avanzata dal Governo.

Secondo il senatore Noci, che si sofferma a ripercorrere l'iter del dibattito fino ad ora sviluppatosi in materia di autonomie locali, il testo che verrà presentato dal Governo dovrebbe essere assunto come base per il dibattito. Occorre infatti tenere conto delle mutazioni intervenute nel periodo intercorrente tra i lavori della Sottocommissione e la situazione odierna. Il senatore Noci conclude informando che il suo Gruppo intende ritirare il disegno di legge costituzionale n. 206.

Il senatore Vittorino Colombo è d'accordo nell'attendere la presentazione del testo governativo nel presupposto che esso possa rappresentare un mezzo per conseguire una ampia intesa tra le forze politiche avuto riguardo alla particolare natura della materia all'esame. Non gli sembra che esista una volontà di prefabbricazione di un testo che il Parlamento dovrebbe semplicemente ratificare: l'intento reale è di superare le posizioni divergenti con un progetto aperto a tutti gli apporti. La sua adesione alla richiesta di rinvio dell'esame ha pertanto carattere sostanziale e non procedurale in quanto presuppone il perseguimento dell'obiettivo dell'intesa per l'attuazione della riforma.

Il senatore Berti prende atto delle assicurazioni emerse nel corso del dibattito circa la volontà politica delle parti intervenute.

La riforma delle autonomie è molto complessa e la sua definizione non deve essere troppo differita, perchè più passa il tempo e più affiorano elementi che risospingono indietro lo spirito della riforma stessa: uno di questi è il proliferare della richiesta di nuove province, anche se costituisce una volgare mistificazione avallare il convincimento per cui l'istituzione di nuove province risolverebbe i problemi economici delle zone interessate. Conclude sollecitando su questo, e sugli altri temi connessi alla riforma, chiarezza di orientamenti anche per offrire agli enti locali riferimenti certi.

Il senatore Gualtieri, dopo aver riconfermato che la sua parte politica ha ritirato il progetto di legge costituzionale a suo tempo presentato in tema di autonomie locali per ripresentarlo con lievi modifiche, quanto al contenuto, ed alcune variazioni, quanto alle firme dei presentatori, si dichiara d'accordo con le richieste avanzate dal rappresentante del Governo.

Il senatore Mancino, prendendo nuovamente la parola puntualizza che la considerazione, da nessuno allora contestata, di pervenire prima delle future elezioni amministrative alla definizione di un nuovo testo sulle autonomie indusse l'apposita Sottocommissione a proporre alla Commissione plenaria l'articolato a tutti noto.

Secondo il senatore Modica non è proponibile una richiesta di ulteriore rinvio dell'esame della riforma e questo modo di procedere solleva problemi che investono la dignità del Parlamento e quella personale dei commissari. Pur non avendo motivi di dubitare su quanto è stato esposto nel corso del dibattito, puntualizza che proposte elaborate al di fuori della sede parlamentare o governativa non avrebbero alcun valore, atteso che la sede per il dibattito e per le mediazioni è qui e non altrove.

A suo parere si deve dunque procedere subito all'esame dell'articolato.

Il sottosegretario Spinelli precisa che il Governo ha semplicemente fatto presente di ritenere utile, prima di presentare il proprio progetto di legge, una consultazione delle associazioni rappresentative delle autonomie locali. Aggiunge inoltre che non è negli

intendimenti del Governo procedere su questa materia a colpi di maggioranza e che l'atteggiamento governativo nei riguardi della propria proposta non sarà affatto chiuso. Valutato utile, ma meritevole di approfondimento, l'elaborato emerso in sede di Sottocommissione, puntualizza che l'attuale bozza predisposta dal Ministero dell'interno non contiene affatto il pericolo della proliferazione di nuove province.

Il senatore Modica, a questo punto, precisa che in sede di commissione si stabilì che, per l'esame della riforma delle autonomie, si sarebbe proceduto in sistematico raccordo con le associazioni rappresentative degli enti locali. Sotto questo profilo pertanto, quando si rileva che il Governo in realtà ha introdotto una remora ulteriore alla definizione della normativa in considerazione, non ci deve essere alcun malinteso. Chi dunque abbia preso l'iniziativa della consultazione a livello governativo, ha commesso una grave scorrettezza nei confronti del Parlamento che della materia si sta, appunto, occupando e per l'approfondimento della quale si è sempre avvalso dell'apporto delle associazioni degli enti locali. Dopo essersi chiesto che senso possa avere una consultazione la quale, stando ai tempi annunciati dal rappresentante del Governo, non potrà che essere frettolosa ed inefficace, deplora che sia stata assunta siffatta iniziativa e che le associazioni — sperando che esse stesse non abbiano fatto passi in tale direzione — non si siano accorte dell'intento dilatorio del Governo.

Tutto ciò precisato, chiede che venga posta in votazione la scelta del testo sul quale iniziare subito l'esame della riforma delle autonomie locali.

Il presidente Murmura, dopo avere precisato che allo stato degli atti, se dovesse essere compiuta una scelta è ovvio che l'esame avrebbe come testo base l'elaborato della Sottocommissione, fa presente che a seguito delle dichiarazioni del Governo i Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito repubblicano hanno richiesto di differire al 31 marzo il seguito dell'esame dei provvedimenti sulle autonomie locali.

Pone pertanto ai voti siffatta proposta che, contrario il Gruppo comunista, viene accolta.

Puntualizza il senatore Gualtieri che, non appena deferito alla Commissione il disegno di legge costituzionale da lui presentato, si potrebbe riferire su di esso all'Assemblea per sciogliere preliminarmente in quella sede le questioni di carattere costituzionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *RINVIO IN SEDE RISTRETTA DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1700*

Il senatore Saporito fa presente che a seguito di intese intervenute, la richiesta di remissione alla Commissione plenaria in sede consultiva del disegno di legge n. 1700 sugli organismi di rappresentanza dei militari deve intendersi superata.

Propone pertanto che del suddetto disegno di legge torni ad occuparsi la Sottocommissione per i pareri.

Convieni la Commissione.

#### *SUL PARERE DA TRASMETTERE ALLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 17-B*

Il presidente Murmura fa presente che la Commissione è stata chiamata ad esprimere il parere, inizialmente non previsto, sul disegno di legge n. 17-B (Norme sui contratti agrari), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Essendo stata avanzata richiesta di esame del provvedimento in sede plenaria, comunica che di tale circostanza è stato informato il presidente della Commissione agricoltura.

Prende atto la Commissione, stabilendo che a tale adempimento si proceda al più presto.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Murmura avverte che, stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la seduta prevista per domani mattina alle ore 10,30 non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLÈ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE  
*indi del Vice Presidente*  
ROSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

- « **Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità** » (2), d'iniziativa popolare
- « **Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri
- « **Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed alla affiliazione** » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri
- « **Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione** » (306), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità** » (1212), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri
- « **Modifiche ad alcuni articoli del capo III, libro I, del codice civile in materia di adozione speciale** » (1276), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « **Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione** » (1312)  
(Esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 170, 282, 306, sospeso il 28 novembre 1979.

Il presidente Ciocce comunica che l'apposito comitato ha terminato i suoi lavori con

la predisposizione di un testo unificato nel quale si è tenuto conto anche dei disegni di legge nn. 1212, 1276, 1312, aventi ad oggetto la stessa materia dei provvedimenti in titolo e presentati in data successiva all'avvio dei lavori del Comitato.

Il Presidente, nel dare atto ai componenti del Comitato del lavoro svolto, imponente — egli osserva — sia per la mole sia per la delicatezza delle questioni affrontate (che attengono ad uno dei momenti più importanti dell'istituto della famiglia: quello della disciplina dell'adozione), sottolinea l'esigenza di un impegno particolare da parte della Commissione per consentire di arrivare ad una definizione del provvedimento in tempi ravvicinati.

Dopo un intervento del senatore Gozzini, il quale rileva anch'egli l'importanza del lavoro svolto dal Comitato di cui egli ha fatto parte e prospetta quindi, aderendo alle sollecitazioni del Presidente, il suggerimento di dedicare settimanalmente una apposita seduta alla trattazione del testo unificato, prende la parola il relatore Tedesco Tatò, che ricorda come il testo unificato sia stato redatto in maniera da consentirne una agevole consultazione anche in riferimento alla disciplina vigente, la qual cosa si augura — conclude il relatore — possa facilitare il suo sollecito approfondimento da parte di tutti i membri della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

- « **Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale** » (1412, 1549, 1562-B), risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri, Pecchioli ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il presidente Ciocce riferisce alla Commissione in ordine alle modifiche apportate dalla Camera al testo approvato in precedenza dal Senato.

La brevità del tempo a disposizione per l'esame del testo in questione (pervenuto solo nella giornata di ieri), non ha consentito al Presidente relatore un approfondimento delle modifiche apportate, che comunque — continua l'oratore — sono numerose e in taluni casi di ampia portata e tali anzi da indurre a particolare riflessione sulle loro conseguenze.

Per queste ragioni il presidente Ciocci ritiene opportuno che la Commissione si pronunci preliminarmente, anche in relazione alla discussione in Aula del provvedimento, in ordine ai tempi dell'esame che indubbiamente non possono non essere diversi a seconda che si sia dell'avviso di licenziare il testo trasmesso dalla Camera, eventualmente con limitate modifiche, ovvero che si ritenga necessario un più ampio ripensamento.

Segue il dibattito.

Il senatore Valiani osserva che se l'esigenza di varare il provvedimento è indiscutibile, tuttavia non si possono non ritenere inammissibili alcune modifiche ad esso apportate dalla Camera; in particolare quelle all'articolo 1 (con cui si estende la non punibilità anche a chi si limiti a mere manifestazioni verbali di dissociazione, che, oltre tutto, possono essere tenute in qualsiasi stato e grado del procedimento), e all'articolo 6, che estende indiscriminatamente la concessione della libertà provvisoria.

Pertanto, conclude l'oratore, non vi sarebbe alcun motivo di preoccupazione se la Commissione prolungasse i suoi lavori al fine di ovviare alle lamentate innovazioni, visto che in ogni caso gli interessati verranno a godere, anche ripristinandosi il testo approvato dal Senato, di misure premiali indubbiamente favorevoli e rilevanti.

Il senatore Filetti ritiene inaccettabile l'accelerazione dei tempi di esame di un provvedimento così delicato, in ordine al quale le preoccupazioni manifestate dalla sua parte politica non possono non essere accresciute dalle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, giunte all'inaccettabile risultato di estendere le misure premiali anche a reati consumati addirittura in un periodo in cui il provvedimento era già sta-

to varato dal Senato, configurandosi così un vero e proprio caso di autorizzazione a delinquere.

Il senatore Benedetti, a nome dei senatori comunisti, afferma che il provvedimento — al quale riconosce che sono state apportate modificazioni di rilievo (delle quali solo alcune sono da essi condivise, come quella contenente l'esclusione del potere originariamente conferito al Ministro della giustizia in materia di liberazione condizionale), — deve essere varato sollecitamente, anche al fine di evitare che, in relazione ad esso, finiscano con l'instaurarsi pericolose situazioni di incertezza.

L'oratore osserva infine che a questa conclusione spinge anche la considerazione che alcune delle innovazioni introdotte dalla Camera sono in fondo assai meno traumatizzanti di quanto non potrebbero sembrare a prima vista; in particolare egli fa riferimento alla disposizione dell'articolo 1 che consente il recesso fino al momento in cui la sentenza non diviene definitiva: termine che la sua parte politica ritiene inaccettabile, ma che comunque va visto alla luce del fatto che i comportamenti di recesso da porre in essere vanno in ogni caso tenuti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge.

A nome dei senatori della maggioranza il senatore Coco sottolinea l'esigenza di un rapido varo del provvedimento invitando quindi coloro che avessero intenzione di presentare emendamenti di farlo al più presto onde facilitare l'iter del testo in esame.

A nome dei senatori socialisti, si associa il senatore Jannelli.

Segue un intervento del senatore Gozzini il quale, nel lamentare l'esiguità del tempo a disposizione per un esame approfondito delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento (di alcune delle quali sottolinea l'estrema gravità, come quelle apportate all'articolo 6), afferma la necessità di una adeguata ponderazione anche al fine di studiare i mezzi per ovviare alle conseguenze pericolose di tali modifiche, come l'ipotizzabile accendersi di tensioni tra i detenuti comuni davanti alla concessione di così vi-



stose misure premiali per terroristi spesso colpevoli di gravissimi reati.

Prende quindi la parola il senatore Carlarco, il quale sottolinea l'indubbia difficoltà che deve superare l'opinione pubblica per accettare una serie di misure premiali come quelle contenute nel provvedimento in discussione, e che pure va sollecitamente approvato anche per evitare che alla fine tali misure siano, per il trascorrere del tempo, estese ulteriormente ad altri reati nel frattempo verificatisi.

L'oratore conclude osservando che proprio questa situazione rende ancor più forte il richiamo alle precise responsabilità morali e culturali di chi ha, nel passato, seminato l'odio, e posto le cause dell'analfabetismo mentale agnostico di certi giovani giornalisti che, nel momento dell'avvio del fenomeno del terrorismo, non si sono assunti il compito, che doverosamente spetta ad una informazione democratica, di difendere lo Stato sorto dalla Costituzione.

Prende infine la parola il sottosegretario Lombardi, il quale tiene a diradare la sensazione, da varie parti avvertita, che le modifiche apportate dalla Camera abbiano mutato l'impianto del testo originariamente approvato dal Senato.

In realtà — continua il rappresentante del Governo — i punti sui quali si sono registrate modifiche di una qualche rilevanza sono i primi tre articoli del provvedimento nonchè l'articolo 6; per il resto si tratta solo di emendamenti di natura tecnica o necessitati, come nel caso dell'articolo 5, dalla esigenza di evitare che lo scopo del provvedimento fosse frustrato dalla iniziativa della magistratura di contestare a molti terroristi anche il reato di insurrezione armata contro lo Stato e di cospirazione politica.

Il sottosegretario Lombardi conclude rilevando che non su tutte le modifiche introdotte il Governo ha espresso parere favorevole e che quindi, ove non prevalesse l'orientamento di un varo sollecito del provvedimento nel testo approvato dalla Camera, cui pure aderisce per considerazioni di ordine politico (concernenti la possibile interruzione, a seguito del ritardo delle mi-

sure premiali promesse, del massiccio fenomeno di dissociazione attualmente determinatosi), il Governo medesimo non sarebbe alieno dal presentare specifici emendamenti al riguardo.

Il presidente Rosi, infine, attesa anche la necessità di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali, prende atto dell'orientamento della Commissione a proseguire l'esame del provvedimento nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**« Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 » (1691)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 3 marzo.

Ha la parola il senatore Riccardelli il quale, pur dichiarandosi favorevole ad una revisione della disciplina delle misure premiali e disciplinari nei confronti di detenuti, avanza perplessità in ordine alle proposte avanzate nel provvedimento.

In particolare, per quanto attiene ai permessi premio egli ritiene che non sia accettabile il modo con cui si è disciplinata la estensione di tali misure anche a coloro che si trovano in stato di detenzione preventiva; infatti — continua l'oratore — le condizioni cui è subordinata la concessione dei permessi a costoro sembrano piuttosto configurare situazioni in cui andrebbe concessa la libertà provvisoria. È perciò da ritenere — afferma il senatore Riccardelli — che la soluzione del problema, cui si vuol far fronte con la concessione dei permessi premio a coloro che sono in stato di detenzione preventiva, vada ritrovata più correttamente nell'ambito di una modifica delle norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà e quindi nell'ambito del codice di procedura penale, senza far richiamo a misure, come i permessi premio, che sono nate in stretta relazione con le esigenze del trattamento di rieducazione dei condannati.

Perplessità l'oratore manifesta anche in ordine a quello che gli sembra un eccessivo garantismo per quanto attiene alla pre-

visione che sia addirittura la sezione di sorveglianza a dover decidere sui reclami in materia di applicazione delle sanzioni disciplinari previste dall'articolo 3 del disegno di legge in titolo. Al riguardo il senatore Riccardelli osserva che, così, si finisce con l'eliminare qualsiasi distinzione tra processo penale e procedimento disciplinare.

Interviene successivamente il senatore Valiani il quale sottolinea in particolare l'esigenza di introdurre all'articolo 3 sanzioni disciplinari anche più gravi di quelle ivi previste al fine di arginare il grave fenomeno dei fatti di sangue e di sopraffazione commessi nell'ambito degli istituti carcerari.

Alle osservazioni del senatore Riccardelli si associa il senatore Benedetti, il quale condivide la conclusione secondo cui la questione della concessione di permessi premio a coloro che si trovano in stato di detenzione preventiva va affrontata nella sede più adatta, e cioè quella della disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà.

Ulteriori osservazioni sono quindi svolte dall'oratore in ordine alla composizione del consiglio di disciplina di cui all'articolo 3 (in relazione a cui egli dichiara di condividere le perplessità già manifestate dal relatore e di accogliere la proposta da quest'ultimo avanzata che del consiglio faccia parte anche il magistrato di sorveglianza), nonché sull'esigenza di una più precisa individuazione delle fattispecie che ai sensi del primo comma dell'articolo 40-bis importano l'applicazione delle nuove sanzioni disciplinari introdotte nel disegno di legge.

Il senatore Benedetti si sofferma quindi sul testo dell'articolo 4, che egli giudica positivamente, ponendosi comunque anche

qui il problema di una attenta ricognizione al fine di evitare che qualcuna delle eccezioni al regime ordinario degli stabilimenti penitenziari ivi contemplate non finisca poi col rivelarsi eccessiva.

L'oratore conclude associandosi alle richieste avanzate dal senatore Graziani nella precedente seduta in ordine all'opportunità di acquisire i risultati dell'esperienza, in questo campo insostituibile, degli operatori del settore e in particolare dei giudici di sorveglianza.

Il senatore Filetti dichiara di condividere le critiche di quanti hanno già evidenziato le carenze del provvedimento, il quale si rivela dunque, a suo avviso, non adeguatamente ponderato nell'impostazione e mal formulato nella stesura. A riprova delle sue affermazioni l'oratore cita l'eccessiva discrezionalità e genericità che circonda la concessione dei permessi premio e la mancata previsione della presenza di un magistrato nel consiglio di disciplina di cui all'articolo 3.

Il presidente Rosi avverte infine che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo saranno tenute nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rosi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 marzo, alle ore 15,30, in sede referente, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1412-1549-1562-B (Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale).

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Approvazione ed esecuzione del Protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato del Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981 » (1750)**

(Seguito dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 marzo scorso.

Il presidente Taviani dichiara aperta la discussione generale. Nel dibattito intervengono i senatori Pozzo, Vecchietti, La Valle, Boniver, Vinay, Malagodi e Pieralli.

Il senatore Pozzo, nel preannunciare il favore dei senatori del Movimento sociale al provvedimento in esame, rileva che il consenso all'ingresso della Spagna nella NATO rappresenta qualcosa di più di un atto dovuto al Parlamento spagnolo e che, come giustamente sottolineato dal relatore, qualsiasi ritardo nella ratifica, dovuto magari ad eventuali veti esterni, significherebbe inceppare il processo di integrazione europea e fare il gioco della destabilizzazione in Spagna.

Dopo essersi dichiarato convinto che, inoltre, non sarebbe possibile rispondere negativamente alle sollecitazioni del Governo spagnolo che giustamente chiede di poter partecipare a pieno titolo alla prossima sessione ministeriale del Consiglio atlantico della metà del prossimo mese di maggio, l'oratore contesta le obiezioni che vengono

da quanti temono che la riqualificazione delle forze armate spagnole attraverso l'ingresso nella NATO potrebbe aumentare i rischi di *golpe* militari anche perchè da parte di chi solleva tali obiezioni si dimostra una tendenza ad attribuire ai pur gravi recenti avvenimenti spagnoli una portata che essi ugualmente non meritano. In realtà, come la non lontana visita che alcuni membri di questa Commissione hanno compiuto a Madrid ha testimoniato, la classe politica spagnola ha dimostrato e dimostra un alto senso dello Stato che non mancherà di confermare quando la Spagna sarà dentro la NATO cambiando e migliorando, in questo modo, anche il suo stesso legame con gli Stati Uniti.

Il senatore Vecchietti, dopo aver sottolineato che la decisione di accogliere la Spagna nella NATO sembra rappresentare lo esempio di una grave tendenza a proseguire sulla strada della divisione del mondo in blocchi a prezzo della pace, rileva che tale decisione sembra diretta anche ad imprimere uno sviluppo artificioso dell'area mediterranea attraverso un consolidamento della supremazia statunitense che si assicura, con la Spagna, una grande base strategica arretrata. Allargare i confini geografici dell'alleanza e rendere, in tal modo, sempre più ambigui i suoi scopi difensivi, potrebbe addirittura servire a sanzionare l'occupazione dell'Afghanistan e a creare, ulteriormente, nuovi motivi di divisione e di contrapposizione da guerra fredda come se oggi un simile clima fosse ancora concepibile nonostante tutto ciò che nel mondo è emerso negli ultimi anni e nonostante che lo stesso bipolarismo mostri chiaramente crepe al suo stesso interno.

Il senatore Vecchietti, esprimendo l'avviso che una simile politica serve a spaccare l'Europa incrinandone, tra l'altro, i rapporti con i Paesi emergenti del Terzo Mondo, sottolinea che tale politica non mostra di tenere conto dei cambiamenti che la stessa Europa ha subito e che l'hanno portata a

non essere più tanto disponibile a subire passivamente i rapporti tra le due superpotenze e della diversificazione di interessi che la NATO mostra al suo stesso interno. L'ingresso della Spagna nella NATO — come ha detto all'inizio — rappresenta la prova clamorosa della incapacità di abbandonare la vecchia strada dei blocchi contrapposti che pure tante gravi responsabilità ha avuto nei confronti della stessa Spagna, dove il regime franchista ha potuto sopravvivere a lungo più per gli aiuti anglosassoni che per forza propria, al punto che oggi è proprio la cosiddetta terza generazione franchista che si trova ad avere nelle mani il potere democratico in quel Paese.

Richiamata poi la necessità di avviare una nuova politica della distensione che porti le due superpotenze ad essere consapevoli che i vecchi sistemi le conducono solo ad una crisi di credibilità e di prestigio, l'oratore sottolinea il ruolo che l'Europa può svolgere in questa direzione purchè cessi di limitarsi a svolgere un'opera di mediazione o ad accontentarsi di ritagliare a se stessa una piccola fetta di autonomia trascurando il richiamo che le viene dal Terzo Mondo. All'interno dell'Europa, l'Italia deve fare la sua parte e, in questo senso, meglio sarebbe stato se il Governo oggi, invece di chiamare il Parlamento ad occuparsi di questo provvedimento, avesse ad esso sottoposto una iniziativa di pace.

Il senatore La Valle ricorda che il relatore Orlando ha fatto presente che l'ultimo paese a entrare nella NATO è stata la Germania federale: se a distanza di ventisette anni la NATO dimostra una ritrovata capacità di proselitismo non può essere senza significato perchè il lungo lasso di tempo testimonia che non è possibile parlare semplicemente di continuità ma che bisogna pensare ad un rilancio o, addirittura, ad un ritorno alle origini come se nell'ultimo trentennio nulla fosse accaduto e se la divisione del mondo in blocchi fosse ancora la migliore delle soluzioni per interpretare l'attuale fase della convivenza internazionale.

L'oratore, sottolineando che non può essere a caso che la Spagna entri soltanto adesso nella NATO, si sofferma a contestare la

spiegazione corrente, che è collegata al cambiamento di regime in quel paese. Innanzitutto, appare sbagliata la correlazione quasi obbligata che si cerca di instaurare tra democrazia e alleanza militare con gli Stati Uniti, in quanto essa finirebbe con rendere impossibile di proporre il modello democratico ai nuovi paesi che di tale alleanza sono fuori e finirebbe con l'aumentare la sensazione di minaccia sull'altro dei due imperi: infatti, se ogni cambiamento di regime all'interno di un paese dovesse coincidere con un allineamento militare, ciò significherebbe un vero e proprio esproprio dei processi delicati e difficili che sono in germe in tante zone del mondo e significherebbe, altresì, la sparizione della politica interna dei diversi paesi che altro non sarebbe se non un capitolo della politica estera delle grandi potenze.

Al di là di ciò, comunque, l'oratore si dichiara convinto che il mutamento di regime non possa bastare a spiegare l'ingresso della Spagna nella NATO — che per altri paesi come la Turchia e la Grecia, non si è dimostrata altrettanto sensibile — ma che, evidentemente, è proprio la NATO ad essere cambiata rispetto a quella di trenta anni fa, rivolta come è oggi a fronteggiare le spinte del mondo emergente ed a affermare e difendere gli « interessi vitali » dell'Occidente dovunque essi possano essere anche potenzialmente in pericolo. È proprio di questa nuova fisionomia che l'Alleanza atlantica sta assumendo — come si deduce anche dalle dichiarazioni di suoi autorevolissimi esponenti —, delle nuove teorie strategiche che si stanno programmando, di che cosa si intenda oggi per « dissuasione » e « deterrenza », che il Parlamento dovrebbe essere chiamato a discutere nel momento in cui l'adesione della Spagna appare come la consacrazione di questa nuova proiezione della NATO dal centro Europa verso il Sud del mondo, come un nuovo modo di concepire il rapporto Nord-Sud che, se attuato, rappresenterebbe un errore catastrofico per l'Occidente.

La senatrice Boniver, dopo aver preannunciato il favore dei senatori socialisti all'adesione della Spagna alla NATO, sottolinea che

tale adesione va valutata in termini politici per i suoi aspetti positivi sia sul piano interno spagnolo che sul piano internazionale. Sotto questo ultimo profilo, in particolare, l'importanza strategica della Spagna deve essere valutata non solo militarmente ma in termini di deterrenza in quanto serve a rafforzare le capacità di risposta dell'Alleanza anche sul piano economico-politico oltre che su quello militare.

Dopo aver poi rilevato che questa adesione servirà anche a dare una fisionomia diversa ai rapporti che legano la Spagna agli Stati Uniti — che per quanto importanti presentano svantaggi proprio a causa della loro bilateralità — la senatrice Boniver fa presente di non nascondersi i problemi che essa può sollevare, dei quali il primo è rappresentato dal rischio di radicalizzazione del dibattito politico all'interno della giovane democrazia spagnola e l'altro è invece costituito dalle inevitabili ripercussioni che essa avrà sul piano internazionale, sia per quanto concerne l'atteggiamento dell'Unione Sovietica che per quanto riguarda le relazioni con il Terzo Mondo.

Richiamandosi poi ad alcune osservazioni emerse dal dibattito, l'oratrice dichiara di poter condividere il sia pur cauto ottimismo del relatore sulle benefiche ripercussioni di questa adesione sulle forze militari spagnole, ma di condividere anche quelle di chi ha sottolineato che non necessariamente l'appartenenza all'Alleanza atlantica garantisce da parte di tutti i paesi il rispetto dei diritti umani. Resta, però, innegabile che occorre rafforzare il fianco Sud dell'Alleanza anche in relazione al costante aumento della presenza di sommergibili strategici sovietici nel Mediterraneo.

Il senatore Vinay, dopo aver sottolineato che l'ingresso della Spagna nella NATO serve, sul piano interno, al rafforzamento della cosiddetta « linea dei falchi » delle forze armate e, su quello internazionale, all'inasprimento della guerra fredda, rileva che nel momento in cui si discute di un tema di tanta importanza occorrerebbe che il Governo chiarisse se in esso esiste o no una volontà di pace: di questo infatti si ha ragione di dubitare di fronte a decisioni affatto in sin-

tonia con il continuo appello per la pace che sale dal nostro paese.

In aggiunta a tali considerazioni di fondo, l'oratore desidera, nella sua posizione personale di credente, di rivolgersi a quanti fanno professione di cristianesimo per chiedere loro come sia possibile guardare all'odierna convulsa corsa agli armamenti sotto la luce del dettato evangelico quando è invece così facile parlare di uccidere cercando la legittimazione a farlo nella circostanza che dall'altra parte ci siano solo nemici: proprio nella linea del Vangelo egli si sente di dover invitare il Governo a sperimentare la politica come arte dell'impossibile e a proporre, finalmente, al Parlamento un dibattito per la pace.

Il senatore Malagodi, dopo aver auspicato che la discussione in Assemblea dell'odierno provvedimento si svolga con il massimo rilievo e la più ampia partecipazione delle forze politiche, rileva che il dibattito di oggi si è incentrato molto più sui temi del disarmo e degli orrori di una probabile guerra che non sull'argomento all'ordine del giorno. Egli non è personalmente secondo a nessuno per quanto riguarda l'orrore nei confronti della guerra, della quale ben conosce i rischi e l'enorme prezzo che farebbe pagare all'umanità, ma non vuole nascondersi che il problema reale da affrontare, oggi, è quello di come evitare che essa avvenga: in questa ottica non si è ancora saputo trovare niente di meglio della deterrenza ed è, purtroppo, innegabile che se si vuole ottenere gradualmente una qualche forma di disarmo occorre partire da un equilibrio delle forze.

Dopo essersi dichiarato convinto che non prendere atto di questa realtà o, addirittura, sposare la tesi del disarmo unilaterale significa tradire la pace, e dopo aver riaffermato la proposta di istituire una Commissione mista affari esteri-difesa destinata a rappresentare il luogo di dibattito di temi così vitali, l'oratore passa a trattare più specificamente dell'adesione della Spagna alla NATO per dichiararsi convinto che essa — che comunque non rappresenta una grande novità dati gli accordi bilaterali in vigore da anni tra questo paese e gli Stati

Uniti — serve ad assicurare all'Europa un retroterra strategico sufficiente e rappresenta, inoltre, un passaggio importante in vista dell'ingresso spagnolo nella Comunità europea che la sua parte politica auspica in quanto servirà a rafforzare l'economia meridionale del nostro Continente e, quindi, anche quella dell'Italia.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore accenna ai rischi che un eventuale divieto a questa adesione potrebbe comportare sia sul piano internazionale — dal momento che esso non potrebbe non suscitare reazioni spagnole per quanto riguarda, ad esempio, il problema di Gibilterra — che su quello spagnolo interno in quanto è a tutti nota la fragilità dell'attuale democrazia, fragilità che impone al mondo occidentale di non perdere quest'unica *chance* di aiutare il popolo spagnolo nel suo non facile cammino.

Il senatore Pieralli, nel preannunciare l'opposizione dei senatori comunisti al disegno di legge in esame, dopo aver passato in rassegna il variegato panorama di opinioni della sinistra europea nei confronti dell'adesione della Spagna alla NATO, sottolinea che, con tale atteggiamento, il Partito comunista italiano fa riferimento alla posizione unitaria che la sinistra spagnola ha assunto su questo argomento, una posizione che non dovrebbe essere tanto sottovalutata dagli osservatori e dai commentatori politici italiani. Non può, infatti, apparire casuale che la sinistra spagnola sia unita in favore dell'adesione alla CEE e unita nella contrarietà alla NATO.

L'opposizione comunista, rileva ancora l'oratore, riguarda però anche le posizioni assunte dai diversi governi europei e dal nostro in particolare che con tanta urgenza si sono occupati di garantire in tempi brevi l'adesione della Spagna alla NATO e tanti ostacoli, invece, frappongono al suo ingresso nel MEC. Eppure, se è vero che si vuole garantire la nuova democrazia spagnola, non è certo l'adesione alla NATO quella che, rispetto a quella alla CEE, possa apparire più garantista e di questo l'esempio più evidente è fornito dalla Turchia. Nè si può sostenere che questa adesione accresca il peso

politico dell'Europa in seno all'Alleanza nel momento in cui si sono aperte divergenze profonde fra la stessa Europa e gli Stati Uniti dato che l'ingresso nella NATO non è, per la Spagna, sostitutivo dell'Accordo bilaterale con gli Stati Uniti, il quale è, anzi, in fase di rinegoziazione. Ciò nonostante, conclude il senatore Pieralli, tutto potrebbe essere considerato secondario rispetto al fatto che con questo allargamento dell'Alleanza atlantica si viene a rompere una situazione consolidata, creando nuovi squilibri, e ad introdurre un nuovo elemento di tensione nell'area mediterranea proprio nel momento in cui, invece, l'Europa dovrebbe riunire tutte le sue forze per spingere sulla strada del negoziato che si è appena avviato se vuole allontanare il rischio di una guerra che porterebbe solo alla reciproca distruzione dei contendenti.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Orlando, il quale premette di essere pienamente d'accordo con il senatore Malagodi sulla necessità di sottrarre all'odierno dibattito problemi importantissimi ma comunque tangenziali rispetto all'argomento in discussione. Se così non fosse, infatti, egli stesso avrebbe trovato il modo di dare alla sua relazione una impostazione diversa mentre, invece, ha voluto deliberatamente soffermarsi ad affrontare la questione dell'ingresso della Spagna nella NATO in quanto unica alternativa valida alla continuazione di uno stato di cose che ha visto per tanti anni questo Paese legato da un Trattato bilaterale con gli Stati Uniti. All'interno di questa alternativa egli è convinto che all'Europa convenga avere la Spagna non estranea ma corresponsabile: ciò servirà, tra l'altro, ad accelerare i tempi dell'ampliamento del Mercato comune rafforzando le regioni mediterranee.

Interviene quindi il sottosegretario Corti il quale dopo aver espresso particolare apprezzamento alla relazione del senatore Orlando, contesta che sia giusto parlare in questa circostanza di un *revival* della NATO quando ci si trova semplicemente di fronte ad una democratica scelta del popolo spagnolo alla quale non si può non dare risposta tanto più che essa risulta pienamente

conforme allo spirito di Helsinki. Il fatto che ci siano ancora delle difficoltà per l'ingresso della Spagna nella Comunità europea non si vede perchè avrebbe dovuto comportare un ritardo nei tempi di adesione alla NATO che avrebbe significato una sfiducia nella giovane democrazia spagnola sulla cui sorte si nutrono non poche preoccupazioni.

Dopo aver preannunciato che il Governo si riserva di fornire più ampie argomentazioni in Assemblea, il sottosegretario Corti conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole e sottolineando come sia vero che sul piano internazionale si abbia ragione di nutrire molte preoccupazioni, ma come sia altrettanto vero che, per il raggiungimento della pace, il sistema migliore sia quello che ciascuno contribuisca, per la sua parte, a ristabilire quell'equilibrio di forze che oggi rappresenta l'unica sia pur triste ricetta.

La Commissione dà poi mandato al relatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 16.*

« **Istituzione dei Comitati consolari** » (855), d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri, Zaccagnini ed altri, Craxi ed altri, Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 24 rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Marchetti prende atto che la proposta di emendamento illustrata dal rappresentante del Governo merita di essere accolta, sia pur con opportune modifiche, per la parte che garantisce al Ministero degli affari esteri la possibilità di conservare il titolo in base al quale erogare i contributi ai comitati, alle associazioni ed agli enti di cui si parla nel provvedimento in esame. Per la parte che, invece, riguarda la possibilità per i consoli di promuovere la costituzione di comitati nell'ambito della legge locale, la norma di cui al primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 non può essere mantenuta in vigore nella sua formulazione attuale ma deve essere modificata in modo da evitare il rischio di far sorgere comitati paralleli a quelli elettivi. In conseguenza di tali argomentazioni il relatore presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 24 comprendente le modifiche e le integrazioni che occorrerebbe apportare al citato articolo 53 del decreto n. 18.

Sulla proposta del senatore Marchetti si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori La Valle, Pieralli e Gherbez.

L'emendamento, infine, posto ai voti, è accolto.

La Commissione dà poi mandato al relatore Marchetti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, e sulle modifiche ad esso proposte.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SU UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA RELATIVA A PROCEDIMENTO PENALE INNANZI ALLA GIUSTIZIA MILITARE**

Il senatore Boldrini fa presente la preoccupazione e il disagio determinati nell'opinione pubblica dalla recente apparizione in catene sul video televisivo, nel corso di servizi giornalistici, dei militari componenti il corpo di guardia della caserma che è stata oggetto del recente assalto terroristico in S. Maria Capua Vetere. Gli sembra che l'applicazione di una vecchia normativa relativa alla traduzione nelle aule di giustizia dei detenuti militari e la connessa enfaticizzazione del procedimento in corso contrasti con la nuova sensibilità democratica affermatasi anche nelle istituzioni militari e con il quadro delle responsabilità da accertare in relazione al fatto indicato, le quali coinvolgono, a suo parere, certamente anche le gerarchie militari. Chiede che nella prossima riunione della Commissione il rappresentante del Governo esprima al riguardo il pensiero dell'Amministrazione della Difesa.

Alla richiesta si associa il senatore Oriana, a nome dei senatori democristiani, il quale ritiene che le norme consuetudinarie applicabili in occasione dei processi penali militari debbono tener conto del nuovo spirito che ha informato la riforma della giustizia militare.

Si associano anche i senatori Finestra e Margotto.

Il sottosegretario Scovacricchi dichiara che si farà carico della richiesta presso il ministro Lagorio.

**IN SEDE REDIGENTE****« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 3 marzo per consentire alla Sottocommissione di valutare le osservazioni del sottosegretario Scovacricchi in ordine agli emendamenti proposti.

Il relatore De Zan illustra le conclusioni della Sottocommissione che ha completato gli emendamenti con la formulazione di un nuovo testo dell'articolo 6 che recepisce le proposte del rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 è accolto in un nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione che eleva la dotazione organica del ruolo dei commissari di leva a 182 unità e ne stabilisce il carattere civile.

Per l'articolo 2 la Commissione accoglie una nuova formulazione del primo, del quarto e dell'ultimo comma, la soppressione del penultimo comma e l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il secondo. Accoglie quindi la proposta di soppressione dell'articolo 3, mentre l'articolo 4 risulta riformulato al fine di consentire la destinazione di un numero limitato di commissari di leva rispettivamente presso i comandi territoriali dell'Esercito, presso le direzioni generali e presso la Commissione consultiva militare di appello, competenti in materia di leva e reclutamento.



Accolta anche la proposta di soppressione dell'articolo 5 viene data nuova formulazione agli articoli 6, 7 e 8. Si accoglie infine la proposta di soppressione dell'articolo 9.

La Commissione delibera poi all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo di richiedere al presidente del Se-

nato, in relazione al testo degli articoli accolto, il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Si conviene anche di acquisire su tale testo un nuovo parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*

DE VITO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alle finanze Moro e al tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Bacicchi, riferendosi alla discussione in Assemblea del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente interventi nel settore dell'elettronica (atto Senato 1795), esprime forti riserve sul significato e sull'efficacia del parere espresso dalla Commissione bilancio. In particolare ricorda che sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, prima citato, la Commissione bilancio si era espressa, all'unanimità, in senso contrario sulla clausola di copertura, mentre l'Assemblea, tenendo anche conto del parere orale espresso nel corso della discussione dal presidente De Vito, ha completamente disatteso tale parere; esistevano invece, ad avviso dell'oratore, i tempi tecnici per modificare opportunamente (convertendo nei termini il decreto) anche la clausola di copertura. Dichiara pertanto che si pone oggettivamente un problema di verifica della funzionalità dell'attività consultiva delle Commissioni per le quali sono previsti i pareri obbligatori. L'Assemblea, che è sovrana nelle sue decisioni, dovrebbe perlomeno motivare il proprio diverso avviso su di un parere scritto contrario delle Commissioni consultate obbligatoriamente.

Il presidente De Vito, ricordato brevemente il contenuto delle norme regolamentari in materia di pareri obbligatori, richiamando il testo del Resoconto della seduta dell'Assemblea nel corso della quale si è discusso

il disegno di legge n. 1795, sottolinea che nel suo intervento egli ha ribadito, punto per punto, tutte le questioni evidenziate nel parere scritto della Commissione bilancio, del quale il Presidente del Senato aveva dato lettura integrale. Certamente, prosegue il Presidente, è del tutto evidente che in Assemblea è emersa una convergente, unanime valutazione positiva sulla opportunità di convertire il decreto-legge nei termini costituzionali che ha influenzato decisamente la valutazione finale che la stessa Assemblea ha dato del parere della Commissione bilancio.

È pertanto a tale convergente volontà politica dell'Assemblea che deve correttamente farsi risalire la decisione di superare il parere contrario della Commissione bilancio e non all'atteggiamento del Presidente della Commissione stessa che in Assemblea ha riconfermato tutti i punti qualificanti dell'orientamento della Commissione.

Ricordato che la materia dei pareri obbligatori è oggetto di alcune proposte di revisione del Regolamento, riferendosi alla proposta di sospensione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 1683, (chiesta dal senatore Carollo per consentire l'acquisizione del parere della Commissione bilancio) il Presidente evidenzia che tale richiesta si è posta come una giusta esigenza di correttezza di fronte agli orientamenti unanimi emersi prima nella Sottocommissione pareri e poi nella Commissione plenaria, rispetto al disegno di legge prima indicato. Oggettive difficoltà del Tesoro avevano infatti impedito alla Commissione di esprimere il parere in sede plenaria nelle precedenti due settimane.

Il senatore Bollini contesta la ricostruzione dei fatti esposta dal presidente De Vito ricordando che anche in occasione dell'esame, in sede consultiva, del decreto-legge recante misure fiscali urgenti, a suo avviso il successivo atteggiamento in Assemblea del

senatore Carollo non era stato coerente con il mandato ricevuto dalla Commissione.

In ordine alla vicenda della discussione del disegno di legge n. 1795 il senatore Bollini dichiara che, a suo avviso, l'intervento del Presidente della Commissione, in ragione dell'autorevolezza di cui egli è portatore, ha finito per rimuovere le giuste riserve che l'Assemblea avrebbe potuto esprimere sulla clausola di copertura, secondo le indicazioni contenute nel parere scritto contrario della stessa Commissione bilancio. Sottolinea che esistevano i tempi tecnici per modificare la clausola di copertura e che il non averlo fatto introduce obiettivi elementi di debolezza in ordine sia all'efficacia dei pareri della Commissione bilancio, sia alla coerenza complessiva dell'atteggiamento dei suoi rappresentanti; tutto ciò — a suo avviso — rischia di vanificare completamente il significato del lavoro consultivo della Commissione bilancio.

Conclude affermando che il complesso di questa vicenda non depone favorevolmente sulla costanza e sulla coerenza degli indirizzi consultivi della Commissione, di cui il Presidente deve essere custode e garante.

Il presidente De Vito, dichiaratosi francamente sorpreso per l'insistenza sul tema, ricorda ancora che la sua posizione nel corso della discussione in Assemblea è stata perfettamente coerente con le indicazioni contenute nel parere come emerge chiaramente dal resoconto della seduta.

Rivendica peraltro al Presidente della Commissione, come ad ogni singolo senatore, il diritto di contemperare esigenze politiche di ordine generale, con profili tecnico contabili, di cui pure occorre garantire il puntuale rispetto. Non vi è dubbio peraltro — egli sottolinea — che esiste un problema generale di revisione delle norme regolamentari relative ai pareri delle Commissioni consultate obbligatoriamente, problema che dovrà essere affrontato nelle forme più opportune. Peraltro anche se la Commissione deve su tale materia esprimere le indicazioni che le provengono dalla quotidiana esperienza di lavoro, non vi è dubbio che, nel quadro delle attuali norme regolamentari, la Commissione stessa deve garan-

tire efficacia e puntualità all'assolvimento delle proprie funzioni consultive; esse infatti in tanto possono sortire un qualche effetto, in quanto i relativi pareri raggiungano gli organi collegiali competenti in via primaria in tempi utili.

Il senatore Carollo, premesso che le Commissioni destinatarie del parere nella quasi totalità dei casi si adeguano alle indicazioni di copertura della Commissione bilancio, osserva che per quanto riguarda in particolare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 807, la posizione assunta dal Presidente in Assemblea è da approvare totalmente, sia nel merito che nel metodo. Infatti il Presidente, pur prendendo atto della posizione del Governo che ribadiva la validità della copertura, in contrasto con il parere della Commissione bilancio, sottolineava tutti i punti qualificanti di detto parere. Per quanto riguarda poi il problema sollevato dal senatore Bollini, in ordine al suo atteggiamento sugli emendamenti al decreto-legge recante misure fiscali urgenti, il senatore Carollo dichiara che la posizione assunta in Assemblea su detti emendamenti fu coerente con le osservazioni espresse dalla Commissione bilancio sul testo del disegno di legge trasmesso dalla Camera.

Il senatore Bacicchi sottolinea che, mentre in alcuni casi il parere della Commissione bilancio viene disatteso dall'Assemblea, come nella discussione del decreto-legge n. 807, in altri, come nel caso del rinvio dell'esame del disegno di legge 1683, prevalgono considerazioni di segno opposto; tutto ciò, dichiara l'oratore, ha a che fare con valutazioni politiche del tutto contingenti, che privilegiano gli orientamenti settoriali della maggioranza, piuttosto che una corretta applicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Propone comunque che la Commissione, eventualmente in sede di Ufficio di presidenza, riesamini a fondo il problema della efficacia dei pareri obbligatori in materia di copertura: potrebbe ad esempio proporsi, nelle forme dovute, che l'Assemblea sia tenuta ad un voto espresso e motivato per superare il parere contrario della Commissione bilancio.

Dopo che il presidente De Vito ha convenuto sulla opportunità di un ripensamento complessivo del problema alla luce delle modifiche regolamentari all'esame della Giunta per il regolamento (ribadendo peraltro l'esigenza di una piena funzionalità dell'azione consultiva della Commissione negli attuali termini regolamentari) prende la parola il senatore Rossi: pone in evidenza la correttezza dell'atteggiamento del presidente De Vito nella discussione in Assemblea del decreto-legge n. 807, sottolineando che il Presidente ha cercato di farsi carico anche di un prevalente aspetto politico che emergeva dal dibattito in modo unanime. Ribadita anch'egli l'esigenza di una piena funzionalità, soprattutto nei tempi dell'emissione dei pareri, dell'attività consultiva, si associa alla proposta del senatore Bacicchi di esaminare in Ufficio di presidenza tutta la tematica in questione.

Infine il senatore Carollo ribadisce che gli indirizzi consultivi della Commissione bilancio sono quasi sempre rispettati e che a suo avviso non si pone il problema di rivedere le procedure in materia di pareri obbligatori.

***COPERTURA FINANZIARIA DELLE LEGGI CON ONERI A CARICO DI BILANCI DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO***

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo. Sottolinea che il problema centrale è quello di stabilire forme e modalità idonee a garantire un puntuale assolvimento dell'obbligo di copertura per le leggi di spesa con oneri a carico del settore pubblico allargato, secondo il disposto dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Con riferimento in particolare alle tematiche poste dai disegni di legge nn. 1683 e 1693, all'ordine del giorno in sede consultiva, il problema di fondo sta nel capire se la copertura con avanzi relativi alle gestioni finanziaria e patrimoniale di fondi contraddistinti da autonomia contabile e finanziaria, sia corretta, anche alla luce dei limiti complessivi che con il disegno di legge finan-

ziaria 1982 si è cercato di stabilire unitariamente per i fabbisogni di cassa delle gestioni previdenziali INPS. Discorso sostanzialmente analogo — egli sottolinea — vale anche per la gestione INAIL chiamata in causa dal disegno di legge n. 1693.

Per quanto riguarda poi in particolare la richiesta di sospensione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 1683 ribadisce che tale richiesta si poneva come un atto di coerenza rispetto agli orientamenti espressi da tutti i Gruppi sia nella Sottocommissione pareri che nella Commissione plenaria.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il problema si pone in via generale in termini di notevole delicatezza per quelle gestioni INPS contraddistinte da autonomia finanziaria, patrimoniale e contabile.

Dal punto di vista della competenza, alla luce anche degli obblighi di adeguamento dei bilanci dei soggetti componenti il settore pubblico allargato (stabilito dalla legge n. 468), il problema sembra validamente impostato sulla base di una previa puntuale verifica dell'esistenza di disponibilità attive, sia sotto il profilo della gestione finanziaria che sotto quello della gestione patrimoniale. Da questo punto di vista osserva che si potrebbe senz'altro esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1683. Se invece il discorso si colloca nell'ottica della gestione di tesoreria intervengono le limitazioni fissate con il disegno di legge finanziaria all'esame della Camera dei deputati, limitazioni che peraltro non possono incidere sull'impostazione del problema della copertura in termini giuridici.

Il senatore Bollini sottolinea anch'egli che il fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici trasporti presenta un attivo sia di gestione che patrimoniale idoneo a garantire la copertura. Osserva che in linea metodologica il discorso della copertura deve articolarsi nei seguenti punti: 1) esatta quantificazione dell'onere a regime; 2) puntuale verifica del grado di autonomia contabile, finanziaria e gestionale del fondo interessato; 3) verifica, anche attraverso l'invio di documenti da parte degli organi

responsabili del fondo, dell'effettivo stato delle gestioni, d'esercizio e patrimoniale.

Propone al riguardo che l'Ufficio di segreteria della Commissione predisponga un quadro complessivo dello stato, finanziario e patrimoniale, dei diversi enti e soggetti compresi nel settore pubblico allargato.

Il senatore Tarabini si dichiara d'accordo con l'impostazione di metodo illustrata dal senatore Bollini, sottolineando peraltro che di fatto il problema, al di là degli aspetti strettamente giuridico-contabili, deve essere inquadrato anche alla luce della prassi gestionale dell'INPS di questi ultimi anni secondo la quale in realtà si è proceduto con una valutazione complessiva unitaria delle esigenze di tesoreria delle diverse gestioni. Il relatore Carollo si associa alle valutazioni del sottosegretario Tarabini, sottolineando che il punto focale sta nella verifica sia dell'autonomia finanziaria, sia della effettiva disponibilità in termini di bilancio di esercizio e patrimoniale.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (1683)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere all'Assemblea)

Il presidente De Vito, tenuto conto delle posizioni emerse nel corso del precedente dibattito, propone di dare mandato al senatore Carollo di trasmettere un parere favorevole all'Assemblea.

Il senatore Bollini si associa a tale proposta in quanto nel caso in esame risultano verificate le condizioni di carattere generale da lui indicate come punti di passaggio per il riscontro della idoneità della copertura degli oneri a carico del fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici trasporti.

Anche il senatore Carollo si dichiara d'accordo con la proposta del presidente De Vito.

La Commissione pertanto dà mandato allo stesso senatore Carollo di trasmettere all'Assemblea un parere favorevole.

**« Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (1693)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri, Ramella ed altri, Lo Bello ed altri, Pezzati, Rizzi e Cuojati, Carlotto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere all'Assemblea)

Il presidente De Vito avverte che anche sul disegno di legge in titolo la Commissione di merito ha concluso il proprio esame e che alla Commissione bilancio è stata comunque richiesta l'emissione del parere da parte dell'Assemblea.

Dopo una breve illustrazione del senatore Carollo, il sottosegretario Tarabini rileva che il testo all'esame dell'Assemblea non pone problemi di copertura per l'esercizio in corso e per quello immediatamente successivo. Il punto critico è rappresentato dalla norma che prevede l'annualizzazione delle rendite a partire dal 1984: tale meccanismo a regime comporterà un maggior onere per il settore agricolo di circa 250 miliardi e per il settore industriale di circa 500 miliardi. Al riguardo il rappresentante del Tesoro esprime preoccupazioni per le soluzioni individuate dall'articolo 12; in particolare in ordine al rinvio ad una nuova tariffa, con effetto dal 1° gennaio 1984, dei premi ai fini della copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, nonchè in ordine al rinvio ad un decreto del Ministro del lavoro dell'aumento della quota capitaria di cui all'articolo 4 della legge n. 37 del 1977 e successive modificazioni.

Il senatore Bollini, preso atto degli elementi di valutazioni forniti dal Tesoro, dichiara che allo stato non esistono ragioni per opporre un diniego ai meccanismi di copertura relativi all'anno in corso a quello successivo. Le osservazioni espresse dal sottosegretario potranno riferirsi utilmente al 1984 e anni successivi.

Il senatore Carollo si dichiara anch'egli d'accordo con l'emissione di un parere favorevole ribadendo, in via generale che, una volta verificata l'autonomia finanziaria e contabile del fondo, la sussistenza di avan-

zi oggettivamente riscontrabili costituisce idonea forma di copertura.

Il sottosegretario Tarabini raccomanda che nel parere sia fatta menzione delle osservazioni relative all'articolo 12.

Il presidente De Vito raccomanda altresì che sia sottolineata la portata generale che norme del tipo di quelle in esame possono costituire come precedente, introducendo ulteriori sperequazioni sia nel costo del lavoro, sia tra i diversi settori produttivi, con

effetti che si faranno sentire nel lungo periodo. La materia, a suo avviso, dovrebbe essere inquadrata in un contesto di coerenza generale.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere favorevole che tenga conto delle osservazioni espresse sia dal sottosegretario Tarabini che da presidente De Vito.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i ministri per le finanze Formica e per i beni culturali Scotti e il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**COMUNICAZIONI RIGUARDANTI NOMINE**

Il presidente Segnana avverte che sono state trasmesse dal Governo le comunicazioni riguardanti la nomina di alcuni membri del Comitato di gestione della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e del Comitato amministrativo del fondo interbancario di garanzia; le relative documentazioni sono poste a disposizione dei commissari.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, numero 1600** » (1503), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

(Discussione e rinvio)

Il senatore Ricci riferisce sul disegno di legge.

Ricorda che con la legge n. 1600 del 1960 il personale proveniente dai corpi di polizia della Venezia Giulia fu inquadrato nel Corpo della Guardia di finanza o nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; per tale personale fu però prevista (con la legge n. 408 del 1968) una carriera limitata; l'evidente ingiustizia venne in parte sanata per i sottufficiali di pubblica sicurezza con la legge n. 121 del 1981. Con il presente disegno

di legge, prosegue il relatore, si stabilisce (all'articolo 1) che anche i sottufficiali della Guardia di finanza provenienti da corpi di polizia della Venezia Giulia possono, se in possesso dei requisiti prescritti, conseguire l'avanzamento al massimo grado previsto per i sottufficiali. L'articolo 2 prevede che le disposizioni in esame abbiano efficacia ai fini giuridici a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 408 del 1968.

A proposito dell'articolo 3 (recante la copertura finanziaria dei provvedimenti) il relatore sottolinea che la 5<sup>a</sup> Commissione ha condizionato il proprio parere favorevole all'accoglimento di un emendamento con il quale si riformula l'articolo.

Si apre il dibattito.

Prende la parola la senatrice Gherbez: sottolinea che con il disegno di legge si supera una discriminazione inaccettabile che permane a danno di alcuni sottufficiali della Guardia di finanza (provenienti dai corpi di polizia della Venezia Giulia) mentre è stata superata per i sottufficiali della pubblica sicurezza in analoghe condizioni. Per evitare il permanere di discriminazioni, ella dice, occorre stabilire che le disposizioni introdotte con la futura legge abbiano decorrenza, agli effetti economici, dalla data di entrata in vigore della legge n. 121 del 1981. La senatrice Gherbez annuncia quindi la presentazione di un emendamento dei senatori comunisti in questo senso; a suo dire l'emendamento non dovrebbe comportare problemi di copertura dato che il numero dei sottufficiali interessati al provvedimento è ormai estremamente ridotto.

Replicando, il relatore Ricci afferma che la presentazione dell'emendamento comunista ritarderà l'approvazione del disegno di legge; infatti, se la senatrice Gherbez non ritiene di poter ritirare l'emendamento, su di esso occorrerà chiedere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Dopo un intervento del ministro Formica (che giudica opportuno un breve rinvio), il presidente Segnana avverte che l'emenda-

mento della senatrice Gherbez sarà trasmesso, per il parere, alla 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 marzo.

Si passa all'esame degli articoli.

Viene approvato (favorevole il relatore) un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1.

All'articolo 2, viene preso in esame un emendamento del Governo sostitutivo dell'intero testo.

Il senatore Bonazzi chiede al rappresentante del Governo di conoscere l'ammontare del prezzo di cessione delle aree risultante dalla nuova formulazione dell'articolo 2; il sottosegretario Moro dichiara di non avere disponibili le informazioni richieste dal senatore Bonazzi, le quali potrebbero comunque essere acquisite rapidamente.

Il relatore Ricci, dopo aver chiarito che, in base all'emendamento, i prezzi saranno stabiliti dall'Ufficio tecnico erariale solo al momento della vendita, si dichiara favorevole all'emendamento, pur notando che con esso si aumenta l'onere per l'acquisizione delle aree a carico del Comune e quindi degli occupanti.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 è quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento soppressivo dei punti 1) e 2) del primo comma dell'articolo. Chiarisce che scopo dell'emendamento è quello di evitare la vendita ai privati (occupanti o concessionari dei terreni) dei lotti di terreno provenienti dal patrimonio dello Stato acquisiti dal Comune. Con altri emendamenti si prevede che il Comune possa cedere il diritto di superficie delle aree acquisite a coloro che le occupano direttamente e personalmente.

Il senatore Bonazzi sottolinea che, con la soluzione proposta dai senatori comunisti, si viene incontro alla esigenza di porre fine alla grave situazione creatasi nel comune di Praia a Mare e si attribuisce al comune la proprietà di buona parte dei terreni edificati o edificabili e gli si consente, in prospettiva, una più agevole gestione dello sviluppo urbanistico. Tra l'altro, egli prosegue, se l'obiettivo del disegno di legge è quello di sanzionare lo stato di fatto esistente, occorre tener conto che chi ha costruito su terreni demaniali ha utilizzato (sia pure abusivamente) il diritto di superficie: per questo la soluzione proposta dai senatori comunisti riconosce la situazione di fatto nei termini esatti in cui essa sussiste ed evita sperequazione a favore di alcuni degli occupanti le aree demaniali. Concludendo, il senatore Bonazzi sottolinea che, a proposito di una situazione analoga esistente nel comune di Chioggia, il Parlamento ha recentemente approvato una legge nella quale si prevede la cessione ai privati del solo diritto di superficie; se si scegliesse una soluzione diversa per il comune di Praia a Mare, fa notare, si stabilirebbe una ingiustificata diversificazione tra i criteri di risoluzione di situazioni analoghe esistenti in comuni settentrionali ed in quelli del Mezzogiorno.

Il relatore Ricci si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti e sottolinea come il meccanismo di fissazione del prezzo penalizza già i costruttori abusivi perchè essi dovranno acquisire i terreni dal comune ad un prezzo più alto di quello di mercato, gli sembra quindi non opportuno limitare al solo diritto di superficie la cessione ai privati. Inoltre con il meccanismo previsto dal testo del disegno di legge e dagli emendamenti governativi non si creano problemi finanziari per il comune e l'amministrazione finanziaria ricava un notevole beneficio economico dalla vendita.

Il sottosegretario Moro dichiara di concordare con le argomentazioni del senatore Ricci e sottolinea che la situazione del comune di Chioggia si presentava molto diversa da quella esistente nel comune di Praia a Mare, invita perciò il senatore Bonazzi a ritirare l'emendamento.



Non aderendo il proponente a tale invito, l'emendamento è posto ai voti e respinto; risultano pertanto preclusi gli altri emendamenti del senatore Bonazzi.

Vengono invece approvati (favorevole il relatore) emendamenti del Governo ai punti 1), 3), 4), 5) del primo comma dell'articolo 3; è anche approvato un emendamento (sempre del Governo) aggiuntivo di un comma dopo il primo.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo così modificato.

Sono poi approvati (favorevole il relatore) un emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo dopo il 3 ed un emendamento del Governo soppressivo dell'articolo 4.

Viene infine approvato (favorevole il relatore) un emendamento del Governo modificativo dell'articolo 5 ed è poi approvato l'articolo 5 così modificato.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Vitale Giuseppe; afferma che con l'accoglimento degli emendamenti comunisti si sarebbe introdotto un principio opportuno di uniformità nella risoluzione di problemi analoghi e si sarebbe consentito al comune di Praia a Mare una efficace programmazione dell'uso del territorio. I senatori comunisti sono comunque favorevoli al disegno di legge perchè occorre risolvere la situazione creatasi nel comune di Praia a Mare soprattutto a causa dell'assoluta carenza di aree edificabili. Tale carenza non può però giustificare tutto quello che è avvenuto, tra l'altro molte utilizzazioni abusive sono state fatte con l'implicito consenso degli organi preposti alla tutela del demanio dello Stato.

Da un punto di vista generale, prosegue il senatore Vitale Giuseppe, la vicenda di Praia a Mare è emblematica di una situazione che si ripete lungo tutte le coste meridionali, con l'aggravante che in molti altri casi la spinta è esclusivamente di tipo speculativo; vi è quindi il rischio che si creino stati di fatto che impediscono uno sviluppo equilibrato del territorio ed il Governo deve avere una attenzione maggiore per questi problemi. In definitiva, occorre risolvere le

situazioni analoghe, dando però ai comuni la possibilità di gestire uno sviluppo urbanistico ordinato, ciò che può essere fatto prevedendo soluzioni del tipo di quelle proposte con gli emendamenti dei senatori comunisti, respinti dalla Commissione.

Concludendo, il senatore Vitale Giuseppe annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Santalco ed esprime soddisfazione per la conclusione del lunghissimo *iter* di questo provvedimento giunto in porto anche per l'impegno del relatore; dopo aver invitato il Governo a presentare un disegno di legge generale atto a sanare le numerose analoghe situazioni esistenti in vari comuni, il senatore Santalco annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano al disegno di legge.

Dopo che il presidente Segnana e il ministro Formica si sono associati all'invito del senatore Santalco, il disegno di legge nel suo complesso viene posto ai voti ed approvato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » (1699)

« Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete » (1458), d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri

« Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali » (1754), d'iniziativa dei senatori Gutuso ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il presidente Segnana, riassumendo brevemente lo stato dell'esame, ricorda che il disegno di legge n. 1754, dei senatori Gutuso ed altri, contiene la notevole proposta di consentire ai contribuenti la cessione allo Stato di beni culturali per il pagamento non soltanto dell'imposta di successione ma anche delle imposte sul reddito (IRPEF e IRPEG). Inoltre, il disegno di legge n. 1458 dei senatori Dal Falco ed altri propone l'esenzione (per gli immobili rientranti fra i beni culturali) dall'INVIM, cosa che appare senz'altro opportuna. La Commissione

considererà quindi con particolare attenzione tali proposte.

Il Presidente avverte infine che la rielaborazione tecnica del testo del disegno di legge n. 1699 (da lui menzionata nella seduta del 23 febbraio) è stata effettuata, a cura del Ministero delle finanze, così che la Commissione può ora esaminare un testo tecnicamente idoneo a soddisfare le giuste esigenze degli operatori economici, che hanno bisogno di una normativa precisa e bene ordinata in materia fiscale.

Il ministro Formica presenta, a nome del Governo, alcuni emendamenti sostitutivi degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1699, che contengono anche osservazioni tecniche formulate dal Ministero per i beni culturali. Illustrando tali proposte, il Ministro dichiara che il Governo è venuto nella determinazione di accogliere la proposta contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 1754 (presentato dai senatori comunisti), con cui si consente ai contribuenti di pagare, mediante cessione all'Amministrazione finanziaria di beni culturali, l'imposta di successione e le imposte sui redditi delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Il Governo integra l'agevolazione inserendo l'INVIM tra le imposte assolvibili con tale modalità, purché si modifichi tuttavia la formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1754 in modo che sia chiaro che i beni in questione, essendo ceduti in assolvimento del debito di imposta, sono acquisiti sempre e soltanto dall'erario. Dichiara infine che il Governo è favorevole al trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Urbani, dopo aver espresso la soddisfazione dei senatori comunisti per l'accoglimento della loro proposta in materia tributaria da parte del Governo, accoglimento che rende possibile formulare una legge che porrà l'Italia in linea con i paesi più progressisti in questo settore, fa presente che i beni culturali in questione dovrebbero comunque essere devoluti agli enti pubblici territoriali.

Il senatore Urbani, dopo aver suggerito la redazione di un testo unificato dei tre

disegni di legge da parte del Presidente relatore, conclude esprimendo qualche perplessità sul prospettato passaggio alla sede deliberante: la sede redigente darebbe alla futura legge la risonanza che merita, in Assemblea.

Il senatore Bonazzi insiste sulla possibilità, per gli enti pubblici territoriali, di acquisire beni culturali ceduti in pagamento di imposte.

Il ministro Formica fa presente che i beni in questione, successivamente all'acquisizione da parte dello Stato, possono essere dati in custodia agli enti pubblici territoriali: diverse soluzioni solleverebbero notevoli preoccupazioni nel Governo.

Il ministro Scotti fa presente che in ogni caso l'acquisizione di opere d'arte sarà assai utile per lo Stato, specialmente riguardo al settore dell'arte moderna e contemporanea, per il quale vi sono notevoli lacune da colmare nei nostri musei. Si tratta comunque, in questa sede, di stabilire ciò che concerne il pagamento delle imposte: per quanto riguarda la gestione del patrimonio in tal modo acquisito, si potrà discutere successivamente.

Il senatore Urbani suggerisce che la consegna in custodia da parte dello Stato ai comuni sia prevista sin da ora con un emendamento che potrebbe presentare il Governo.

Il presidente Segnana rileva che vi è un comune orientamento nella Commissione per un trasferimento di sede: osserva che la sede deliberante accelererebbe sicuramente di più l'iter dei disegni di legge, e che, tuttavia, vi sono proposte di passaggio alla sede redigente. Dopo un breve dibattito si dà mandato al Presidente, all'unanimità e con il consenso del Governo, di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei tre disegni di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana sollecita la presentazione degli eventuali emendamenti (dopo quelli già presentati dai senatori della Democrazia cristiana) al disegno di legge n. 1609 per l'istituzione dei fondi comuni d'investi-

mento, affinché la relativa Sottocommissione possa iniziare utilmente i propri lavori.

Dopo avere espresso l'auspicio che la Sottocommissione per i disegni di legge in materia di permuta e trasferimenti di beni immobili dello Stato (già convocata per questa mattina, rinviata poi a domattina alle

ore 11) possa procedere sollecitamente nei suoi lavori, avverte che nella seduta della Commissione convocata per domattina potrà sperabilmente proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 1206 e 1580.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
**BUZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Chiarante precisa che nella seduta del 4 marzo, intervenendo in sede di dichiarazioni di voto finali sui disegni di legge recanti istituzione di nuove università statali, aveva annunciato l'astensione dal voto del Gruppo comunista sul complesso del provvedimento, e non il voto negativo.

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino risponde all'interrogazione n. 3-01710 dei senatori Forni ed altri, concernente la sezione sperimentale ad indirizzo coreutico del liceo « Vittorini » di Milano presso il « Teatro alla Scala », per gli alunni della scuola di ballo: afferma che il Ministero non ha ritenuto di poter rinnovare l'autorizzazione per lo svolgimento di un secondo ciclo triennale della sperimentazione già autorizzata, anche per la difficoltà di inserire i docenti del Teatro in tutte le attività dell'istituto.

Replica il senatore Forni, che si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta avuta, che ritiene frammentaria e imprecisa: rileva in particolare che la pretesa difficoltà di inserimento dei docenti del Teatro nella vita del liceo era soddisfacentemente regolata da una convenzione, mentre ritiene di dover deplorare il comportamento tenuto, nei confronti dell'attività di sperimentazione, dal Sovrintendente al « Teatro alla Scala »; conclude invitando il Ministero a riesaminare la questione e affermando che si è in presenza

di comportamenti poco chiari da parte del comune di Milano e del Teatro, volti a stroncare una valida iniziativa.

Il sottosegretario Fassino risponde successivamente alla interrogazione 3-01615 dei senatori Chiarante e Salvucci, relativa alla nomina di due professori straordinari all'università di Chieti. Dopo aver premesso che per uno dei due professori (insegnante presso la facoltà di lingue e letterature straniere) il Ministero, previo parere favorevole del CUN, ha già dato il prescritto nulla osta, mentre altrettanto non si è potuto fare per l'altro docente (della facoltà di architettura) in quanto la proposta di nomina era stata formulata dall'unico professore ordinario della facoltà — e quindi illegittimamente — fornisce precisazioni circa quanto dispone in merito l'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Replica il senatore Chiarante dichiarandosi insoddisfatto del tenore della risposta avuta, che ignora il dibattito svoltosi sull'argomento in Commissione (in sede di esame dei disegni di legge recanti istituzione di nuove università), ed invitando il Governo a non insistere nell'atteggiamento finora assunto che non solo disattende le pronunce di organi giurisdizionali e consultivi, ma configura una violazione della vigente legislazione universitaria, non potendosi applicare alla fattispecie la disposizione richiamata dal Sottosegretario.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Modifica dell'articolo 51, comma undicesimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (1334), d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Approvazione)

Dopo un breve intervento del relatore Schiano, che osserva come il provvedimento sia volto ad ovviare ad un difetto di

coordinamento intervenuto nell'approvazione dell'articolo 51 della legge n. 312 del 1980, in materia di riconoscimento dei servizi prestati dal personale direttivo e dal personale non docente della scuola, l'articolo unico del disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado** » (1719), d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri

« **Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria e artistica** » (1649), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso a posti direttivi nella scuola** » (1168), d'iniziativa dei senatori Mancino e Saporito

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del relatore alla Commissione Schiano (che accenna all'opportunità di un esame congiunto dei tre disegni di legge, connessi per materia, prospettando l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1649 e 1168 nel disegno di legge n. 1719), la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante dei tre disegni di legge.

« **Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia** » (164), d'iniziativa del senatore Bausi ed altri

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento di sede per il disegno di legge.

« **Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale** » (1717)

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa** » (854)

« **Ordinamento del teatro di prosa** » (866), d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri

« **Riforma delle attività teatrali** » (1265), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore alla Commissione Boggio riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione, costituita nella seduta del 4 febbraio 1981, per l'esame preliminare dei tre disegni di legge, e presenta alla Commissione un testo unificato da lui elaborato sulla base di tali lavori, che tiene anche conto dei suggerimenti avuti — in una serie di audizioni informali — da rappresentanti delle categorie interessate nonché delle Regioni e degli Enti locali.

Il presidente Buzzi, dato atto della presentazione del testo, esprime apprezzamento per il lavoro svolto in sede ristretta, e quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato alla prossima seduta della Commissione.

« **Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi** » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta

« **Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università** » (1087), d'iniziativa del senatore Saporito ed altri

« **Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni** » (1337), d'iniziativa del senatore Maravalle ed altri

« **Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria** » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri

« **Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria** » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporo ed altri

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Buzzi si conviene di affidare l'esame preliminare dei disegni di legge alla Sottocommissione già istituita nella seduta del 16 dicembre scorso per l'esame del disegno di legge n. 1431 (d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri, reca estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-80 delle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28); a tale Sottocommissione, presieduta dal senatore Spitella, è così demandato il compito di esaminare tutte le questioni relative ad eventuali modifiche da apportare alla recente legislazione sul riordinamento della docenza universitaria.

Il Presidente avverte che la Sottocommissione stessa si riunirà domani, 11 marzo, alle ore 16.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Buzzi dà notizia delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi politici, riunitosi il 4 marzo.

Si è convenuto in tale sede sull'opportunità di concentrare l'attenzione della Commissione, per le sedute previste fino alla prossima Pasqua, sui provvedimenti relativi alla nuova disciplina del teatro di prosa (in ordine ai quali la Commissione ha oggi ascoltato il relatore Boggio) nonchè sui disegni di legge recanti riforma delle facoltà mediche (nn. 704, 835, 1086 e 1322), che saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

Un ulteriore gruppo di provvedimenti che potranno essere esaminati in tale periodo, previo accordi con la 1ª Commissione permanente, si riferiscono alla riforma della

legislazione in materia di attività sportiva (nn. 194, 394 e 572, assegnati alle Commissioni riunite 1ª e 7ª), mentre per i disegni di legge nn. 877 e 1252 recanti riforma degli istituti superiori di educazione fisica pare opportuna una ulteriore riflessione al fine di inquadrarli nel più ampio contesto della formazione dei docenti di ogni ordine e grado della scuola.

Per la seconda metà del prossimo mese di aprile, prosegue il Presidente, la Commissione potrà prendere in esame la relazione annuale sullo stato della ricerca scientifica, e in tale contesto si potrà valutare anche l'opportunità di attivare eventuali procedure conoscitive sui problemi della ricerca, anche in relazione alle esperienze degli altri Paesi.

Un ulteriore tema dell'attenzione della Commissione è costituito dalle condizioni delle strutture scolastiche e universitarie nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e febbraio 1981: è parso opportuno all'Ufficio di Presidenza completare la procedura informativa (comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione del 2 luglio 1981 e del Ministro alto Commissario per la protezione civile del 2 dicembre scorso), attraverso nuove comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione circa l'attuale stato di cose, da programarsi per il prossimo mese; ascoltate tali comunicazioni la Commissione potrà eventualmente attivare le procedure previste dall'articolo 50 del Regolamento.

Segue un intervento del senatore Ulianich che, convenendo sulle proposte del Presidente, sottolinea le tragiche condizioni della scuola a Napoli e propone di integrare la procedura informativa attraverso audizioni del provveditore agli studi di Napoli, dell'Ispettore del Ministero della pubblica istruzione incaricato della materia, del Rettore dell'Università di Napoli nonchè dell'Assessore alla pubblica istruzione di tale comune: il Presidente si riserva, di valutare le forme procedurali più idonee, e la Commissione conviene quindi sulle decisioni dell'Ufficio di Presidenza testè comunicate dal presidente Buzzi.

Segue un intervento del senatore Mascagni che, ricordando come da anni si sia in attesa di discutere in Commissione i pro-

blemi relativi all'istruzione artistica, chiede che il Ministro della pubblica istruzione venga al più presto a rendere comunicazioni su tale materia; il presidente Buzzi prende atto di tale richiesta, dichiarando che si farà parte diligente nel concordare con il Ministro la data delle comunicazioni richieste e del susseguente dibattito.

Infine la senatrice Conterno Degli Abbati chiede al rappresentante del Governo informazioni sullo stato dei disegni di legge relativi al personale precario della scuola nonché alla riforma dell'istruzione secondaria superiore, attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera dei deputati; chiede altresì chiarimenti sui lavori della commissione istituita presso il Ministero della pubblica istruzione per la modifica dei programmi della scuola elementare (domandando tra l'altro conferma delle voci relative ad una presentazione, con dibattito, al Parlamento dei risultati cui la commissione stessa è pervenuta).

Rispondendo a tali quesiti, il sottosegretario Fassino dà notizie sull'avanzato stato di discussione dei provvedimenti in corso presso l'altro ramo del Parlamento, dichiarando infine che la commissione per l'esame dei programmi per la scuola elementare in-

tenderebbe chiudere entro marzo la prima fase dei propri lavori con l'elaborazione di un rapporto sulle linee generali emerse nel corso delle sedute: non vi sono ancora state decisioni in ordine ad una eventuale iniziativa volta a promuovere un dibattito sul rapporto stesso in sede parlamentare. Rispondendo quindi ad una questione posta dal senatore Monaco, il rappresentante del Governo assicura che i problemi relativi all'introduzione dello studio di lingue straniere nelle scuole elementari sono stati oggetto di una valutazione, positiva in linea di massima salvo l'esigenza di approfondirne le modalità, da parte della commissione sopra ricordata.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 11 marzo 1982, alle ore 15,30, in sede deliberante per l'esame del disegno di legge n. 1810, d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger, recante modifica e integrazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo, per la marina mercantile Patriarca e per i trasporti Riva.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (1208), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti il quale, dopo aver ricordato che la legge n. 135 del 1977 ha disciplinato la professione di raccomandatario marittimo prevedendo l'iscrizione in un apposito elenco sulla base di determinati requisiti e del superamento di un esame, fa presente che l'articolo 22 della citata legge ha stabilito, con una norma di carattere transitorio, che all'elenco dei raccomandatari potessero anche iscriversi gli institori delle imprese o società in questione, esentandoli dall'esame e dagli altri requisiti richiesti, purchè la loro procura fosse stata depositata, ai sensi dell'articolo 2206 del codice civile, da almeno un anno rispetto al momento dell'entrata in vigore della legge n. 135.

A seguito della concreta applicazione di tale normativa — prosegue il relatore — si è venuta a determinare una disparità di trattamento, nell'esercizio dell'attività professionale, tra gli institori ed i titolari delle ditte ovvero i legali rappresentanti delle società, con una serie di controversie di carattere giurisdizionale che hanno portato anche ad

una eccezione di legittimità costituzionale dell'articolo 22.

Il disegno di legge in esame, che riproduce il testo di un analogo provvedimento già approvato dal Senato nel corso della precedente legislatura, intende ovviare proprio a questa disparità di trattamento in modo da porre tutti i soggetti interessati sullo stesso piano, facendo riferimento alla situazione esistente al momento dell'entrata in vigore della legge n. 135 e prescindendo perciò sia dal termine temporale relativo al rilascio delle procedure sia dal riferimento all'articolo 2206 del codice civile.

Nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge, il relatore illustra un emendamento all'articolo 1, che tiene conto dei rilievi formulati nel parere della 1ª Commissione, ed un nuovo articolo, sostitutivo degli articoli 2 e 3 del disegno di legge, nel quale viene disciplinata l'iscrizione dei soggetti interessati negli elenchi dei raccomandatari, fissando in tre mesi il termine per la presentazione delle relative domande.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Benassi il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, domanda al rappresentante del Governo di chiarire quale sarà l'incidenza del provvedimento in ordine al numero dei raccomandatari, una categoria della quale l'oratore sottolinea la rilevanza ai fini del traffico marittimo e della formazione delle tariffe e dei noli.

Il senatore Gusso, primo firmatario del disegno di legge, si dichiara favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore.

Il sottosegretario Patriarca, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, rileva che esso ha in pratica il carattere di una sanatoria e che riguarda un numero limitato di soggetti (20 circa). Si riserva inoltre di fornire al senatore Benassi più dettagliati elementi conoscitivi.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.



Dopo l'accoglimento dell'emendamento presentato dal relatore, l'articolo 1 è approvato nel suo complesso.

Viene successivamente approvato l'articolo proposto dal relatore in sostituzione degli articoli 2 e 3.

La Commissione approva infine il disegno di legge nell'insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790)**

**« Stanziamento di fondi per l'adeguamento tecnico e l'inclusione nella rete statale della ferrovia sangritana in funzione di direttrice trasversale alternativa tra l'Adriatico e la Campania » (1306), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)**

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che il ministro Balzamo ha fatto pervenire alcuni documenti relativi alla questione del risanamento delle ferrovie in concessione, domanda al relatore se ritiene che si possa procedere ulteriormente nell'iter.

Il relatore Santonastaso rileva che sulla base della documentazione trasmessa dal Ministro si profilano sostanziali modifiche rispetto all'originaria impostazione del disegno di legge n. 790 e fa presente inoltre che è stato predisposto uno schema di disegno di legge che riguarda lo scorporo, dal provvedimento complessivo, delle misure relative alle ferrovie concesse dell'area metropolitana di Napoli. Alla luce di questi elementi il relatore ritiene indispensabile una pausa di riflessione sottolineando peraltro l'esigenza di un preliminare chiarimento circa gli aspetti di carattere finanziario.

Alla proposta di rinvio si associa il senatore Guerrini il quale sollecita il Governo ad assumere una precisa posizione circa la questione dei finanziamenti.

Il senatore Crollalanza, nel dichiararsi d'accordo con la proposta di un breve aggiornamento, pone l'accento sulla urgenza del risanamento della rete delle ferrovie concesse soprattutto nel Mezzogiorno rilevando che il recupero dell'efficienza di tali infrastrutture è indispensabile soprattutto per il rie-

quilibrio delle zone interne. Ciò che occorre è una visione di carattere organico, che non risenta di pressioni regionalistiche e che affronti nel suo complesso la situazione della rete ferroviaria meridionale.

Il senatore Segreto, nel concordare sull'opportunità di un breve rinvio, ritiene che si debba operare una valutazione complessiva delle scelte riguardanti il sistema ferroviario nelle diverse aree del Paese.

Il senatore Libertini, dopo aver sollecitato il Governo ed i Gruppi parlamentari ad una riflessione in ordine a taluni aspetti del disegno di legge n. 785, definito dalla Commissione in sede referente il 24 febbraio, sui quali sono state manifestate preoccupazioni da parte sindacale, rileva che la situazione delle ferrovie in concessione si deteriora sempre di più e ribadisce l'esigenza che, anche tramite un intervento della Presidenza del Senato, il Governo venga sollecitato ad esprimere una posizione univoca in particolare sotto il profilo finanziario.

Il sottosegretario Riva concorda con la proposta di un breve rinvio in attesa di acquisire la risposta del Ministero del tesoro alle proposte presentate dal suo dicastero.

Il presidente Vincelli, sottolineata a sua volta la situazione di grave e progressivo degrado delle ferrovie in concessione, pone l'accento sulla assoluta urgenza che il Governo esprima una posizione collegiale e che un apposito incontro a tal fine venga promosso presso la stessa Presidenza del Consiglio in modo da consentire alla Commissione di sbloccare l'iter del disegno di legge n. 790.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato ad altra seduta.

**« Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale » (591)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**« Installazione obbligatoria di un dispositivo luminoso segnalatore ad intermittenza sugli autotitolati e sugli autosnodati » (103), d'iniziativa del senatore Vignola**

**« Modifica di talune disposizioni del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e del**

**relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420 » (376)**

« **Applicazione di un dispositivo automatico di emergenza sugli autoveicoli ai fini della sicurezza autostradale » (506), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri**

« **Contrassegno di identificazione per ciclomotori » (786), d'iniziativa del senatore Santalco**

« **Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (1519), d'iniziativa dei senatori Santalco e Vincelli**

« **Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati » (1739), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri (Esame e rinvio)**

Il presidente Vincelli avverte che sono stati iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge connessi con il disegno di legge n. 591, in modo che si possa procedere ad un esame congiunto.

Integrando quindi la relazione sul predetto provvedimento, da lui svolta nella seduta del 14 maggio 1980, il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che la elaborazione della bozza del nuovo codice della strada ha richiesto ben 14 anni e che l'accelerata evoluzione della situazione ha per molti versi reso superata questa stessa bozza, fa presente, in ordine ai presunti ritardi nell'*iter* del disegno di legge n. 591, che l'apposita Sottocommissione ha dovuto affrontare una serie di rilevanti nodi politici prima di pervenire alla elaborazione di un nuovo testo che sarà rapidamente distribuito ai commissari.

Nel rilevare poi che, ai fini della semplificazione della procedura di revisione delle disposizioni in questo settore, la Sottocommissione si è orientata nel senso di attribuire al Governo la delega alla emanazione non già di un testo unico delle norme sulla circolazione stradale bensì di una serie di decreti, il presidente Vincelli ricorda i principali nodi che sono stati affrontati, ed in larga parte risolti, concernenti la trasformazione della patente di guida in documento riguardante esclusivamente l'abilitazione alla circolazione, in modo da faci-

litare al massimo le procedure di rilascio, il tentativo, che incontra peraltro insormontabili ostacoli di ordine tecnico, di inglobare nel prezzo della benzina il bollo di circolazione allo scopo di combattere il rilevante fenomeno della evasione, il riordino delle scuole guida, l'utilizzazione dei motocicli, l'obbligatorietà della educazione stradale nelle scuole, la disciplina del traffico nelle aree urbane ai fini del loro decongestionamento. Un punto di notevole rilievo — prosegue poi il presidente Vincelli — ha riguardato la definizione del ruolo e delle funzioni dell'Automobile club d'Italia in modo da precisarne organicamente le competenze nonché il problema della funzionalità dell'apparato della Motorizzazione civile che, nella sua struttura attuale, ben difficilmente riesce a governare l'ormai imponente fenomeno automobilistico. Una prospettiva sulla quale poi si è particolarmente lavorato, ma che richiede ulteriori approfondimenti, è stata quella della introduzione di una targa personalizzata, sempre allo scopo di snellire i tempi per il rilascio dei documenti di immatricolazione, un settore questo nel quale continuano a registrarsi ritardi assurdi.

In definitiva — afferma il presidente Vincelli — il tempo trascorso dall'inizio dell'esame del disegno di legge n. 591 è stato fruttuosamente utilizzato per pervenire ad un nuovo articolato che, corrispondendo alle vive aspettative degli utenti e delle varie componenti economiche e sociali interessate, sia in grado di introdurre validi elementi di razionalizzazione in un fenomeno, come quello della motorizzazione e del traffico automobilistico, che ha acquistato dimensioni di assoluto rilievo nell'odierna società.

Il presidente Vincelli si sofferma infine brevemente sui disegni di legge connessi e sottolinea in particolare la rilevanza sociale del disegno di legge n. 1739, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri, recante norme intese ad agevolare la conduzione di automezzi da parte di guidatori fisicamente minorati.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale prospetta l'opportunità di un incontro, anche a carattere informale, con il direttore generale della motorizzazio-

ne civile e con il presidente dell'A.C.I., ai fini dell'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi.

Il senatore Tonutti, sottolineata l'opportunità di poter tempestivamente disporre del testo elaborato dalla Sottocommissione in modo da definire rapidamente l'iter dei provvedimenti in esame, prospetta l'esigenza di una formalizzazione delle audizioni proposte dal senatore Masciadri in modo che la Commissione nel suo complesso possa acquisire utili elementi informativi.

Alla effettuazione delle audizioni si dichiara favorevole il senatore Fontanari.

Il senatore Guerrini rileva che le audizioni, certamente utili, non debbono tuttavia far dilazionare l'iter che, a causa delle oggettive difficoltà ricordate dal Presidente, è stato già caratterizzato da ritardi.

Il presidente Vincelli, dopo aver ribadito che questi mesi non sono andati perduti e che l'approfondita elaborazione nel frattempo compiuta ha consentito di superare questioni che si presentavano particolarmente intricate, prospetta l'opportunità di procedere, fin dalla prossima settimana, alle audizioni, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale della Motorizzazione civile e del presidente dell'ACI. Suc-

cessivamente la Commissione potrà definire in tempi brevi il disegno di legge n. 591 e connessi in modo anche da evitare talune iniziative parziali, preannunciate dal Governo, rispetto alle quali è sicuramente preferibile un provvedimento di portata generale e di carattere organico.

Con le proposte del Presidente dichiarano di concordare i sottosegretari Riva e Casalinuovo, riservandosi di pronunciarsi sul merito del testo elaborato dalla Sottocommissione.

In ordine alle audizioni, il senatore Masciadri sottolinea l'esigenza che da parte degli interlocutori si possa avere un contributo conoscitivo di carattere non generico ma effettivo ed esauriente.

Il presidente Vincelli assicura che la Presidenza della Commissione sarà particolarmente vigile ai fini della esigenza prospettata dal senatore Masciadri.

Infine la Commissione delibera di procedere alle audizioni, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale della Motorizzazione civile e del presidente dell'ACI.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (476)**, d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri**« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (476)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta del 4 marzo.

Il relatore Dal Falco fa inizialmente presente, in riferimento a richiesta del presidente Finessi, di avere avuto modo di acquisire ulteriori elementi da approfondire in Sottocommissione circa l'articolato del disegno di legge n. 1646.

Il senatore Sassone, prima di entrare nel merito, ritiene opportuno richiamare ampiamente quanto è stato rilevato, in ordine all'esigenza di raccordo fra le varie strutture operanti nel mercato agricolo (Federconsorzi, movimento cooperativo ed associazionismo, AIMA) nella Conferenza nazionale sulla cooperazione dell'aprile 1977; ricorda l'accordo intercorso tra i partiti nel luglio del predetto anno e le dichiarazioni programmatiche dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni per quanto attiene ad una adeguata ed organica politica di mercato; po-

ne l'accento sulla necessità che contestualmente alla riforma dell'Azienda di Stato per gli investimenti sul mercato agricolo si provveda alla modifica del regime legislativo speciale che regola la Federconsorzi; fa riferimento alle esigenze di riforma del Ministero dell'agricoltura e di ristrutturazione dei vari organismi operanti nel mercato, sottolineate dal senatore Di Marino nella Quinta conferenza agraria nazionale del Partito comunista italiano nel maggio 1981.

Dichiarato che il Gruppo comunista è disposto ad accogliere l'invito del presidente nazionale della Coldiretti Lobianco ad un incontro per un esame del suo progetto economico per una strategia di rilancio della agricoltura, e dopo essersi chiesto come il servizio di intervento sul mercato agricolo svolto dall'AIMA possa contribuire alla lotta all'inflazione, alla recessione e alla disoccupazione, nonchè al risanamento del *deficit* nei nostri conti con l'estero, e come il disegno di legge n. 1646 in esame si colleghi con la necessità di un piano agro-alimentare e agro-industriale, anche per quanto attiene il recupero della collina e delle terre incolte, il senatore Sassone ritiene utile soffermarsi sulla relazione della Corte dei conti nel rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, che richiama i compiti di indirizzo e di coordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e sulla esigenza di un modello organizzativo che eviti la proliferazione di vari comitati.

Passando ad esaminare analiticamente il provvedimento trasmesso dalla Camera, il senatore Sassone ricorda che il testo recepisce, anche se non pienamente, proposte contenute nel disegno di legge n. 476, del Gruppo comunista; si sofferma sulla partecipazione regionale attraverso il Comitato consultivo (articolo 5 del disegno di legge n. 1646) e sui soggetti dei quali l'AIMA può avvalersi, individuati prioritariamente nelle associazioni dei produttori e nelle cooperative (articolo 8).

L'oratore conclude rilevando che il riordinamento dell'AIMA può rappresentare un passo avanti se si rimuovono gli ostacoli per riformare anche gli altri strumenti che operano nell'agricoltura, quali la Federconsorzi e l'Ente nazionale risi. Aggiunge richiamando la necessità di valutare nel contesto del riordinamento generale anche il problema dell'IRVAM.

Il senatore Lazzari, dichiarato di condividere gran parte di quanto detto dal senatore Sassone, rileva come la normativa proposta possa essere considerata alla stregua di una serie di cose dimenticate. Sottolineato quindi che si tratta di grosse questioni che non vanno sottovalutate e che richiedono un minimo di documentazione sulle varie operazioni di mercato, seguendo un metodo puntuale e non approssimativo, si chiede se il testo approvato dalla Camera possa considerarsi adeguato ai problemi da affrontare. Forti dubbi e perplessità egli nutre al riguardo, considerando, egli evidenzia, che non si tratta di risolvere solo problemi di personale ma anche, di costruire tutta una politica e una strategia agricola che porti ad assicurare rapidità di intervento e di controllo. La normativa in esame, egli aggiunge, non presenta una visione globale ed organica di tutti i problemi dell'agricoltura ed accetta una marginalizzazione del settore; per questo motivo egli considera l'articolo come il compimento di un passo indietro, che rispecchia una impostazione culturale inadeguata.

Il senatore Pistolese si dichiara fortemente perplesso per la soluzione proposta alla ristrutturazione dell'AIMA, della quale, egli dice, non viene data una precisa definizione giuridica.

Dopo aver rilevato che la soluzione prospettata per la ristrutturazione dell'AIMA è frutto di una politica dirigistica, il senatore Pistolese si sofferma sul problema della partecipazione di esperti al Consiglio di amministrazione, nonché sulle convenzioni che l'azienda deve stipulare per disporre di strutture di stoccaggio; si dice quindi perplesso circa il compito di fornitura dei prodotti agricolo-alimentari, disposta dallo Stato italiano in conformità ai programmi del Mi-

nistero degli affari esteri (occorre che quest'ultimo operi in stretto collegamento con il Ministero dell'agricoltura) e passa ad evidenziare la necessità di predeterminare i criteri ai quali dovrà attenersi lo Statuto-regolamento.

Successivamente, richiamata l'attenzione sull'esigenza della pariteticità nella composizione del Comitato consultivo nazionale, il senatore Pistolese pone l'accento sulla necessità che vengano posti sullo stesso piano, senza ingiustificate priorità, tutti gli imprenditori, siano essi singoli o associati, come prescrive la normativa CEE; conclude riconoscendo opportuna la istituzione di una Sottocommissione, deliberata nella seduta precedente, nell'intento di pervenire ad una normativa che crei un organismo snello, ma che non abbia assoluta libertà, stante il notevole ammontare finanziario che le è affidato in gestione.

Prende quindi la parola il senatore Foschi.

Detto d'accordo sulla necessità di chiarire taluni punti del provvedimento trasmesso, così come ha rilevato preliminarmente lo stesso relatore Dal Falco, l'oratore osserva che la politica di programmazione agroalimentare, cui ha fatto riferimento il senatore Lazzari, non può essere compito dell'AIMA, che è uno strumento meramente esecutivo, di intervento sul mercato; uno strumento al quale spetta attuare gli indirizzi e gli obiettivi di politica agricola alimentare che sono di competenza di un apposito organo politico di governo, il CIPAA. I limiti dell'articolato in esame rispecchiano dunque gli stessi limiti istituzionali dell'organismo di intervento in questione. Tutto ciò, precisa il senatore Foschi, risulta chiaramente dalla iniziale impostazione data al disegno di legge n. 1646 che, nell'articolo 1, si occupa degli indirizzi e degli obiettivi della politica agricolo-alimentare da determinarsi da parte del CIPAA.

Considerata quindi positivamente la priorità prevista all'articolo 7 dello stesso disegno di legge per gli organismi cooperativi e associativi, e posto in evidenza che sul problema della Federconsorzi prosegue il dibattito in seno alla Camera dei deputati, rileva come l'articolato approvato dalla Ca-

mera rappresenti il massimo possibile in questo momento; invita a non sottovalutare il problema della carenza dei mezzi operativi (specie per quanto attiene alla insufficienza numerica del personale), e conclude manifestando un giudizio globalmente positivo, auspicando una approvazione senza emendamenti.

Il senatore Zavattini condivide l'impostazione emersa nel corso del dibattito, anche in riferimento alle perplessità manifestate dallo stesso relatore Dal Falco; fa quindi presente che in sede di Sottocommissione il Gruppo comunista presenterà emendamenti.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Dal Falco, riconosciuta l'importanza dello scambio di idee svoltesi nel corso del dibattito, idee che saranno approfondite in Sottocommissione, osserva anzitutto come la filosofia cui si ispira il disegno di legge n. 1646 nel suo articolo 1 è proprio basata sull'esigenza di un'autentica programmazione e di un preciso raccordo di essa con l'AIMA quale organismo di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dal CIPAA, che rimane l'asse portante di una strategia programmata nel settore agro-alimentare. Di quest'ultima e della attuazione della legge « quadrifoglio », sottolinea il relatore Dal Falco, la Commissione ha avuto modo di occuparsi ampiamente in sede di discussione dei documenti di bilancio. Proprio perchè la programmazione non resti qualcosa di teorico, nè semplice previsione sulla carta, è necessario ricordarla con un organismo operativo rinnovato ed adeguato alle esigenze del mercato moderno; ecco perchè il disegno di legge che ci viene trasmesso dalla Camera dei deputati può considerarsi un passo in avanti in questa direzione. Va ricordato, prosegue l'oratore, che le varie proposte per il riordinamento dell'AIMA sono rimaste in « zona parcheggio » presso l'altro ramo del Parlamento parecchio tempo prima che si trovasse uno sbocco operativo, una convergenza della volontà delle varie parti politiche; l'aver raggiunto tale convergenza è un fatto da non sottovalutare. Si tratta adesso, conclude il relatore Dal Falco, di esaminare in sede

di Sottocommissione ogni contributo che le parti politiche vorranno dare, per fare, per quanto possibile, di più e meglio.

Il sottosegretario Fabbri — rilevato come nel dibattito si sia avuta una rassegna ampia dei problemi in agricoltura, data l'effettiva connessione tra AIMA ed assetto agro-alimentare, ricorda (per quanto attiene alla esigenza di dati informativi sulla Azienda di intervento) che in precedente legislatura è stata svolta un'apposita indagine conoscitiva circa la inadeguatezza delle strutture dell'Azienda, ed osserva che parallelamente all'esame della riforma dell'AIMA procede anche presso la Camera dei deputati l'esame delle altre strutture operanti in agricoltura, come quella della Federconsorzi. Concorde con il senatore Foschi nel considerare l'AIMA un organismo di mera attuazione di indirizzi di politica agricola che spetta al CIPAA individuare e deliberare.

Il sottosegretario Fabbri dichiara infine di non condividere la radicale critica mossa — in sede consultiva — dalla Commissione affari costituzionali circa il decentramento regionale e si dice concorde sulla esigenza di riflessione in ordine all'attuazione della legge « quadrifoglio », problema collegabile con quello della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta, egli aggiunge, di compiere un passo alla volta, dando intanto una risposta positiva alla ristrutturazione dell'AIMA, evitando forme di massimalismo.

Il presidente Finessi invita quindi il relatore Dal Falco a proseguire nelle iniziative da lui già avviate per approfondire adeguatamente ogni aspetto della problematica, provvedendo in particolare a convocare al più presto la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazio-

nale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

**Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna**  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 marzo.

Il relatore Melandri illustra un nuovo articolo sostitutivo degli articoli 58 e 63, in precedenza accantonati, concernente la partecipazione delle istituzioni scientifiche alla formazione dei programmi per la protezione della natura, nonché la pubblicizzazione degli atti istitutivi delle aree protette. Con emendamenti del presidente Finessi al primo e al terzo comma e del sottosegretario Fabbri al secondo comma, dopo intervento per chiarimenti del senatore Miraglia, l'articolo è approvato dalla Commissione.

È successivamente approvato, nel nuovo testo proposto dal relatore, l'articolo 60 (attività di vigilanza).

Si passa all'articolo 62 (aree protette su più di una regione): preso atto che il primo comma è assorbito dall'articolo 21 già approvato, la Commissione sopprime il secondo comma ed accoglie il terzo comma (unitarietà di gestione di un'area protetta), dopo interventi dei senatori Chielli, Salvater-

ra, Zavattini, del presidente Finessi e del sottosegretario Fabbri.

La Commissione approva successivamente il secondo comma dell'articolo 71, così come proposto nel testo base.

Il senatore Dal Falco interviene quindi a porre l'opportunità di avere la partecipazione ai lavori della Commissione del Ministro della marina mercantile o di un Sottosegretario dello stesso dicastero per poter risolvere il nodo delle riserve marine.

Il presidente Finessi fornisce assicurazioni e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Finessi richiama l'attenzione della Commissione sulle legittime richieste che provengono da ogni parte del settore agricolo per un sollecito esame della riforma dei patti agrari, anche in vista delle prossime scadenze contrattuali. Tenendo presente il calendario dei lavori della prossima settimana, che vede impegnato il Parlamento in seduta comune a partire da martedì pomeriggio, preannuncia la convocazione della Commissione per martedì mattina della prossima settimana, nel corso della quale potrà essere avviato l'esame dei disegni di legge sui patti agrari.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Intervengono il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Abis e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Novellini.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 1982, n. 26, recante norme per l'etichettatura dei prodotti alimentari secondo la direttiva CEE n. 79/112 del 18 dicembre 1978 » (1761)**  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Gualtieri ricorda che la Commissione è già stata chiamata ad esprimere il suo parere sullo schema di decreto delegato che deve essere emanato, in base alla legge 9 febbraio 1982, n. 42, sulla stessa materia. Egli si dichiara peraltro favorevole alla conversione del decreto-legge. Il senatore Miana, preannunciando proposte di modifica dello schema di decreto delegato, chiede se davvero sia necessaria la conversione del decreto-legge, del che non si dichiara convinto. Il senatore Forma precisa che, in considerazione delle ripetute condanne dell'Italia da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, la conversione del decreto-legge gli appare necessaria. Dello stesso avviso è il ministro Abis, che precisa come le condanne dell'Italia siano già 36 (e circa 120 sono le contestazioni di infrazione), e si dichiara preoccupato per il pericolo di una sia pur breve soluzione della continuità legislativa in questa materia.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato, con l'intesa che in Assemblea verrà ri-

chiesta una breve sospensiva della relativa trattazione, essendo il provvedimento nel calendario di questa settimana.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (1132-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**« Norme sulla sicurezza nucleare » (1128-bis)**, stralcio dell'articolo 5, ultimo comma, deliberato dalla 10<sup>a</sup> Commissione, in sede deliberante nella seduta del 5 agosto 1981

(Discussione, approvazione del disegno di legge n. 1132-B e assorbimento del disegno di legge n. 1128-bis)

Sui due disegni di legge in titolo riferisce congiuntamente il senatore de' Cocci, che dopo aver ricordato l'iter del disegno di legge n. 1132, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Tali modifiche non incidono sull'entità del contributo, e comprendono norme intese ad assicurare un maggiore controllo degli organi di Governo sull'attuazione dei programmi PEC e CIRENE, nonché una norma che assicura una maggiore autonomia alla direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, in attesa del disegno di legge sulla creazione di un apposito ente pubblico. Quest'ultima disposizione trova riscontro in quella parte dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1128, di cui fu a suo tempo deciso lo stralcio: l'approvazione del disegno di legge n. 1132 nel testo modificato dovrebbe pertanto comportare l'assorbimento del disegno di legge n. 1128-bis.

Il relatore sottolinea quindi l'importanza del provvedimento, in quanto strumento di attuazione del Piano energetico nazionale e delle « Linee-guida » del programma di attività del CNEN, anche in riferimento alla più ampia sfera di attività che la legge di riforma attribuisce a tale ente, ed alle ini-



ziative che esso va prendendo in collaborazione con le regioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Miana rileva il ritardo del provvedimento, dovuto, a suo giudizio, all'insufficiente impegno del Governo: tale situazione trova riscontro nelle vicende del disegno di legge sul risparmio energetico e le energie rinnovabili (atto Camera 2383). Egli ricorda l'ampio dibattito in corso nel paese, particolarmente sui problemi della sicurezza; concorda sull'opportunità delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, soprattutto in relazione alla riforma dell'ente ed ai progetti PEC e CIRENE; chiede quali siano i tempi di elaborazione dell'annunciato disegno di legge governativo sulla sicurezza nucleare. Conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il relatore rinuncia alla replica; il sottosegretario Novellini, dopo aver espresso il suo consenso con la relazione svolta dal senatore de' Cocci, riferisce alla Commissione sull'andamento della discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento, e sui motivi che ne hanno determinato il prolungarsi; egli precisa che il disegno di legge sul risparmio energetico e le energie rinnovabili ha pressochè concluso il suo *iter* nell'altro ramo del Parlamento, rimanendo in sospeso solo l'ar-

ticolo 17, relativo all'insediamento delle centrali elettriche. Egli dà inoltre assicurazioni in ordine alla rapida presentazione del disegno di legge sulla sicurezza, esprimendo nel frattempo un giudizio positivo sulla norma che la Camera dei deputati ha introdotto nel disegno di legge n. 1132 in ordine all'autonomia della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

*La seduta è sospesa alle ore 10,30 e viene ripresa alle ore 10,40.*

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1132-B.

Senza discussione, sono approvate le modificazioni all'articolo 2 e l'articolo nel testo modificato; i nuovi articoli 3 e 4; le modificazioni all'articolo 5 (che corrisponde all'articolo 3 del testo a suo tempo approvato dal Senato) e l'articolo nel testo modificato; le modificazioni all'articolo 6 e l'articolo nel testo modificato.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Vettori, a nome del Gruppo democratico cristiano, viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, con l'assorbimento del disegno di legge n. 1128-bis.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 10 MARZO 1982

Presidenza del Presidente  
TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul collocamento dei lavoratori** » (593), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario** » (667), d'iniziativa del senatore Franco

« **Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164** » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese** » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli

« **Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria** » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi

« **Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1602), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Iniziandosi l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, ha luogo la relazione del senatore Deriu che si sofferma ad illustrare ampiamente il disegno di legge n. 1602 (approvato dalla Camera dei deputati) nel quale ritiene possano senz'altro considerarsi ricompresi gli altri.

Dopo un approfondito *excursus* di carattere storico, sociale ed economico sulla problematica generale del mercato del lavoro, il relatore ricorda che la normativa-base vi-

gente è ancora costituita dalla legge n. 264 del 1949 sul collocamento, normativa questa per la quale s'impone un aggiornamento in considerazione del processo evolutivo intervenuto negli anni successivi all'emanazione della predetta legge.

Citati quindi i principali provvedimenti legislativi che nell'ultimo quinquennio hanno contribuito a configurare giuridicamente il servizio dell'impiego, il relatore osserva che il disegno di legge n. 1602 è in definitiva il risultato di un compromesso tra tesi diversificate, quali quella della regionalizzazione del collocamento e quella della sua ricongiunzione unitaria a livello di gestione: la normativa in esame risente quindi di questa impostazione, anche se complessivamente il tentativo di cogliere i nuovi processi reali nel rapporto tra la domanda e l'offerta di lavoro e di attribuire alla Pubblica amministrazione la parte attiva di soggetto coinvolto in tale rapporto, appare apprezzabile.

Soffermandosi quindi sul Titolo I del disegno di legge n. 1602 (norme in materia di collocamento ordinario) il relatore chiarisce che scopo della normativa in esame è quello di porre in essere un collocamento finalizzato ad agevolare i lavoratori nella ricerca di più soddisfacenti occasioni di lavoro, anche attraverso un sistema di formazione professionale adeguato alle esigenze dell'attuale società. Il nuovo servizio dell'impiego prevede, oltre alla commissione centrale, anche commissioni regionali, soluzione questa che può ritenersi opportuna per contemperare l'intervento dello Stato con le iniziative e la collaborazione delle singole regioni nella gestione del mercato del lavoro.

A tali organi, se ne aggiungono altri di nuova istituzione: le commissioni circoscrizionali, che hanno il compito di sovrintendere in un'area intercomunale, determinata secondo criteri di omogeneità sociale, oltrechè economica e geografica. Accanto alla nuova impostazione del Servizio nazionale dell'impiego si colloca l'osservatorio del mer-

cato del lavoro che, più che una struttura, è una funzione stessa del collocamento, derivante dalla necessità di poter disporre di un'analisi integrata dei flussi di informazione e dei dati conoscitivi in genere. Tuttavia, prosegue il relatore, la riconduzione ad unità dei molteplici organi del collocamento sinora esistenti, non è totale, essendosi fatta salva la gestione del collocamento in agricoltura, di cui alla legge n. 83 del 1970. Tale eccezione sembra ingiustificata, laddove si rifletta che occorre mantenere integra una visione globale del mercato del lavoro e che all'occorrenza basterebbe integrare le Commissioni dell'impiego con membri esperti del settore agricolo e zootecnico.

Criticata quindi la dizione « gestione flessibile » di cui all'articolo 23 (simile formulazione o è insuscettibile di contenuto normativo, ovvero, ove lo fosse, sarebbe costituzionalmente illegittimo) il relatore prosegue la sua esposizione illustrando la normativa contenuta nel Titolo II (esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro).

Si tratta di un complesso di disposizioni per la verità nè affini nè congeniali al tessuto normativo del provvedimento: le perplessità sono notevoli, anche perchè non si riesce a comprendere con esattezza la configurazione giuridica del nuovo istituto ipotizzato (esperimento pilota), nè sembra che si sia riusciti a dare sinora alle agenzie per l'impiego una fisionomia precisa ricavabile dall'individuazione di altrettanto specifiche funzioni. Inoltre, vi è il rischio che l'agenzia per l'impiego, non avendo una reale capacità gestionale sul mercato del lavoro, possa degenerare in un inutile « carrozzone » burocratico senza peso effettivo nella problematica che dovrebbe essere chiamata ad affrontare.

Passando poi a trattare delle norme contenute nel Titolo III (sulle procedure per la mobilità dei lavoratori), il relatore precisa che la compilazione delle liste dei lavoratori da porre in mobilità (una volta accertata la situazione delle imprese) viene attribuita dal provvedimento alle forze sociali sotto il controllo e con l'ausilio degli organi periferici del Ministero del lavoro. Quello della mobilità è un problema che deve essere risolto alla luce delle esigenze della

realtà produttiva e della tecnologia avanzata che caratterizzano la nostra epoca. Altro aspetto che non può essere sottovalutato è quello della compatibilità, con gli interessi dei giovani in cerca di prima occupazione o dei disoccupati in genere, di una prolungata permanenza nelle predette liste; ciò prova — afferma il relatore — che in realtà quello della mobilità interaziendale è un problema risolvibile soltanto in presenza di una ottimale combinazione dei fattori della conoscenza del mercato, del collocamento e della formazione professionale.

Passando quindi ad illustrare il contenuto delle norme di cui al Titolo IV del disegno di legge n. 1602 (sulla garanzia del salario), ricorda preliminarmente gli interventi della cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria, e le modalità ed i limiti dei relativi trattamenti. Su questo tema, ricorda l'originaria *ratio* dei trattamenti integrativi a garanzia del salario, il relatore Deriu afferma che il legislatore non può esimersi dal compiere un'approfondita riflessione e dall'agire con senso di responsabilità e coerenza, avute sempre presenti la genesi e la funzione specifica dell'istituto in esame ed allo scopo di non far degenerare la normativa in mere forme assistenzialistiche.

Queste considerazioni consentono di ritenere che la disciplina della cassa integrazione guadagni debba essere riconsiderata e modificata, anche sotto il già ricordato profilo della tutela dei disoccupati. Si tratta quindi di una normativa sulla quale esistono non poche perplessità e si dovrebbe attentamente riflettere sul nodo fondamentale del problema che rimane quello della redistribuzione del reddito tra le diverse categorie di lavoratori e soprattutto tra occupati e disoccupati.

Quanto al Titolo V (norme organizzative e finanziarie) il relatore tiene a precisare che il finanziamento di 210 miliardi, previsto dall'articolo 55, appare assolutamente insufficiente rispetto alle funzioni ed ai problemi di attuazione del provvedimento in esame: vi sono indubbiamente ben note esigenze di bilancio, ma occorre prendere atto delle altrettante ben conosciute esigenze del Ministero del lavoro in ordine alle carenze

negli organici ed alle deficienze delle strutture di supporto.

Concludendo la sua relazione, il senatore Deriu, dopo un breve accenno al contenuto degli articoli da 59 a 68 del Titolo VI (norme finali e transitorie), auspica che dalle forze politiche possano emergere utili contributi per la definizione del testo del disegno di legge n. 1602, che opportunamente modificato, potrebbe essere sollecitamente approvato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

**« Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1771)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge per il quale ricorda preliminarmente le relazioni di lui svolte sui precedenti provvedimenti di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno riconosciute in crisi occupazionali.

Affermato poi che la natura assistenzialistica di questo e dei precedenti provvedimenti di proroga trova in realtà giustificazione nella difficilissima situazione in cui versano il Paese e soprattutto le regioni meridionali, il relatore precisa che il provvedimento riguarda per lo più lavoratori il cui trattamento di integrazione salariale è già scaduto e la relativa proroga di sei mesi è motivata dalla previsione di un prossimo inizio di lavori pubblici (programmati e finanziati) che consentano alle aziende di superare le difficoltà in cui si trovano.

Il problema oggetto del provvedimento richiama all'attenzione del Parlamento la necessità di porre ordine e di riportare l'istituto della cassa integrazione alle originarie funzioni per le quali è stato elaborato: la legge istitutiva non aveva certo inteso creare una nuova figura di lavoratore, quella del soggetto in cassa integrazione, nè provocare forme di mero assistenzialismo, contro cui a parole tutti si dicono contrari: essa aveva invece lo scopo di consentire alle aziende in crisi, ed in fase di riconversione

o ristrutturazione, di superare difficoltà economiche temporanee in vista della ripresa produttiva.

Proseguendo la sua relazione il senatore Manente Comunale, precisati ulteriormente i casi (da accertarsi dal CIPI) nei quali può farsi ricorso al prolungamento del trattamento di integrazione salariale, ricorda il recentissimo accordo raggiunto in proposito tra le organizzazioni sindacali e l'Alfa Romeo, accordo che ha potuto essere accettato dai lavoratori proprio perchè non ne deriva una disabitudine al lavoro: con esso infatti si indica la via dei corsi di qualificazione finalizzati ad una occupazione più rispondente alle esigenze tecnologiche delle aziende. Conclude infine invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Segue un ampio dibattito.

Il senatore Giovannetti, prospettata l'opportunità di un trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, sottolinea (con riferimento alla situazione della Sardegna) che ci si trova oggi alle soglie di un effettivo avvio dei progetti di lavori pubblici già programmati e finanziati e cita in proposito taluni esempi con riferimento agli impianti da installare contro l'inquinamento aziendale, all'accordo ENI-ENOXI nel settore della petrolchimica ed alla centrale ENEL nei pressi di Sassari.

Pur contrario (come sempre coerentemente sostenuto) ad interventi di mero assistenzialismo, il senatore Giovannetti sottolinea l'esigenza di non disperdere le notevoli capacità professionali acquisite dai lavoratori e di verificare la capacità delle regioni e degli altri organi pubblici di dare davvero inizio ai lavori programmati. Rilevato inoltre come l'onere finanziario del menzionato disegno di legge di lire 33 miliardi (di cui all'articolo 2) appaia sovrastimato rispetto alla presumibile effettiva spesa derivante dal provvedimento, presenta un emendamento all'articolo 1 con il quale si prevede la possibilità che il trattamento ivi previsto possa essere prolungato fino ad un massimo di 12 mesi (anzichè di 6, come disposto).

Dopo che il relatore Manente Comunale ha espresso perplessità tanto sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante quanto

sul non aumento dell'onere finanziario ove venisse accolto l'emendamento del senatore Giovannetti, prende la parola il senatore Grazioli.

L'oratore, pur favorevole al disegno di legge (che intende risolvere situazioni effettivamente eccezionali) osserva che il prolungarsi della cassa integrazione senza adeguato controllo può essere fonte di speculazione da parte di taluni lavoratori in danno di altri, oltrechè dei disoccupati; ciò si verifica anche per l'assenza di controlli e per una inadeguata verifica delle singole situazioni da parte degli organi ispettivi del Ministero del lavoro. Per far sì che queste continue proroghe non penalizzino fattispecie altrettanto degne di essere tutelate (giovani e disoccupati in genere), è necessario che il Governo adotti sul problema un provvedimento specifico per le aree del Mezzogiorno che, tra l'altro, non possa essere esteso per situazioni analoghe nelle altre regioni italiane.

Il senatore Cazzato, denunciata l'incapacità di spesa dei ministeri e delle altre pubbliche amministrazioni che non riescono nemmeno ad utilizzare i fondi disponibili per le opere pubbliche già programmate (cita a titolo esemplificativo la situazione della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato), chiede che il Governo assuma iniziative politiche per incrementare l'occupazione nel Mezzogiorno ed avviare effettivamente i progetti approvati. Conclude quindi dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Da Roit, pur favorevole anch'egli, ricorda che anche nel Nord dell'Italia esistono zone di depressione economica e di crisi occupazionale. Osservato poi che quello in esame è un provvedimento assistenziale che finisce per penalizzare i disoccupati, invita il Governo a studiare una soluzione organica per far fronte a questa e ad altre fattispecie analoghe.

Il senatore La Porta tiene a precisare (con riferimento agli intervenuti dei senatori Grazioli e Da Roit) che il divario tra i redditi prodotti al Nord e quelli del Sud non solo rimane notevole ma si è addirittura aggravato, nè sono assimilabili situazioni parti-

colari e comunque isolate del Nord alla perdurante crisi del Mezzogiorno. Riferendosi poi al caso della Sicilia, trae spunto per considerare l'esempio emblematico della mancata realizzazione del complesso di « Gela Sud », programmato da circa nove anni dall'ENI e mai avviato. La proroga della cassa integrazione per i lavoratori di Gela non è quindi un beneficio ma si traduce in una beffa per i lavoratori interessati che ambiscono soltanto di trovare una occupazione stabile. È quindi da respingere una facile polemica anti-meridionalistica giacchè i lavoratori del Sud portano il peso delle inadempienze del Governo e delle forze politiche di maggioranza; così come va affermato senza mezzi termini che, se si verificano fenomeni di lavoro « nero » per effetto della cassa integrazione, essi sono riscontrabili semmai al Nord (ove esistono concrete possibilità occupazionali alternative) e non certo nel Sud, ove analoghe possibilità non sono ipotizzabili nè tanto meno riscontrabili. Conclude infine sottolineando che la durata massima del trattamento di cassa integrazione non si è verificata nel Meridione d'Italia ma in altre regioni del Paese.

Il senatore Romei, rilevato che non è certo questa la sede per affrontare il delicato problema della revisione dell'istituto della cassa integrazione, fa presente che il provvedimento in esame è anche effetto di una scelta politica di tipo « garantista » per gli occupati e penalizzante per i disoccupati. In quest'ottica (che peraltro non condivide) sarebbe aberrante che i lavoratori di talune grandi aziende del Settentrione continuassero a percepire i trattamenti di cassa integrazione e che quelli delle zone economicamente in crisi del Mezzogiorno non potessero beneficiarne. Egli è quindi favorevole al disegno di legge che — ribadisce — si riferisce a casi specifici ed eccezionali per i quali è scaduto il trattamento integrativo. Conclude quindi invitando il senatore Giovannetti a non insistere nell'emendamento da lui presentato.

Il senatore Mineo si dichiara invece favorevole all'estensione a 12 mesi della proroga del trattamento integrativo e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di cono-

scere effettivamente quali siano i lavori pubblici che abbiano concrete possibilità di essere avviati e per i quali esistano le condizioni di un effettivo incremento dell'occupazione.

Interviene infine il senatore Mitrotti, che denuncia l'incoerenza di questa iniziativa legislativa avuto riguardo alla *ratio* ed alla funzione tipica ed originaria della cassa integrazione guadagni. È necessario acquisire i veri dati di una realtà che rischia di penalizzare la spesa dedicata agli investimenti (e quindi produttiva) con una operazione meramente contabile di trasferimento sterile delle liquidità finanziarie disponibili. Il disegno di legge — prosegue l'oratore — è inaccettabile nel suo contenuto normativo e nelle sue motivazioni ed è conseguenza di una logica politica dolosamente garantista, a sua volta effetto dell'esasperazione di talune componenti sindacali.

Contro quest'ottica distorta e assistenziale è necessaria un'analisi dei finanziamenti disponibili per quei progetti realmente finalizzati all'incremento dell'occupazione, così come altrettanto necessario è l'accertamento delle responsabilità che talune aziende si sono assunte in proposito. Infine — conclude il senatore Mitrotti — il Governo deve essere chiamato a rispondere dei suoi comportamenti fallimentari in materia di occupazione, comportamenti che tali si configurano alla luce dell'attuale realtà economica.

Dichiarata chiusa la discussione generale, l'ulteriore esame del provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

**« Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (1267)**, d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 25 novembre 1981.

Il relatore Forni comunica che il Comitato ristretto costituito per l'esame degli emendamenti ha elaborato un nuovo testo del provvedimento per il quale occorre che il Governo quantifichi l'onere finanziario in

relazione alla norma (di nuova introduzione) con la quale ai centralinisti telefonici privi della vista si prevede di corrispondere una indennità pari a quella riconosciuta agli operatori dipendenti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici oltre ai benefici stabiliti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.

Il sottosegretario Costa prende atto della richiesta.

L'ulteriore esame del provvedimento viene quindi rinviato.

**« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

**Voto (n. 74) della Regione Lombardia, attinente al suddetto disegno di legge**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Toros comunica di avere richiesto al Ministro del lavoro di adoperarsi per raggiungere un'intesa con il Ministero del tesoro sul problema della quantificazione dell'onere finanziario e della relativa copertura.

La Commissione, preso atto delle comunicazioni del Presidente, decide che il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge e del voto della Regione Lombardia abbia luogo in altra seduta.

**« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprendendosi l'esame (sospeso il 17 febbraio), hanno luogo brevi interventi dei senatori Cazzato e Romei.

Il senatore Cazzato, con riferimento alle dichiarazioni rese in Commissione dal ministro Di Giesi, che ha annunciato di non condividere la tesi della soppressione dello SCAU (prevista peraltro proprio dal disegno di legge governativo), fa presente che a tutt'oggi il Governo non ha presentato emendamenti per tradurre tale mutamento di opinione in formali proposte di modifica. At-

tende quindi che il Ministro del lavoro chiarisca tale posizione ambigua.

Il senatore Romei — relatore sui disegni di legge — ritiene che il Ministro del lavoro debba ufficialmente comunicare che il Governo non condivide più il testo del disegno di legge n. 837, presentato dal Ministro del lavoro dell'epoca. È questo l'unico accertamento da compiere — conclude il relatore

— mentre appare superflua e fuorviante la tesi da taluno sostenuta che, a seguito delle ricordate dichiarazioni del ministro Di Giesi, debba aprirsi in Commissione un ulteriore dibattito.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
**PITTELLA**  
*indi del Vice Presidente*  
**CIACCI**

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noya.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1759)

(Discussione e rinvio)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico** » (1211), d'iniziativa dei senatori Me landri ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Su proposta del presidente Pittella, si procede all'esame congiunto.

Riferisce il senatore Bompiani. Nel riferirsi alla relazione precedentemente da lui svolta (il 2 dicembre scorso) sul disegno di legge n. 1211 e sul disegno di legge n. 1496, presentato dal Governo e poi ritirato, sottolinea le principali differenze tra quest'ultimo ed il nuovo disegno di legge n. 1759, facendo tuttavia presente che i due provvedimenti conservano la stessa impostazione e si ispirano agli stessi principi.

Le disposizioni più rilevanti del disegno di legge n. 1759, tra l'altro, riguardano: la possibilità di opposizione al prelievo da parte del paziente o di suoi familiari, prevista dall'articolo 2; l'estensione a dodici ore, disposta dall'articolo 4, come periodo di accertamento della sussistenza delle condizio-

ni in presenza delle quali può dichiararsi lo stato di morte; l'obbligo, contemplato sempre all'articolo 4, per il medico responsabile del reparto di avvertire tempestivamente la direzione sanitaria della presenza di un probabile donatore di organo; la possibilità, prevista all'articolo 7, di effettuare prelievi anche nelle case di cura private su autorizzazione del Ministero della sanità previo accertamento della idoneità tecnica ed igienico-organizzativa; l'incarico, prescritto dall'articolo 11, allo stesso sanitario che esegue il prelievo di procedere alle operazioni autoptiche, disposizione che suscita perplessità in quanto il medico si trasforma in perito, mentre invece occorrerebbe che fosse affiancato quanto meno da un medico legale; l'istituzione, stabilita dall'articolo 13, di un centro nazionale di riferimento per i trapianti di organi e la tenuta di un registro centrale dei trapianti presso l'Istituto superiore della sanità; infine una migliore specificazione dei compiti inerenti alla educazione sanitaria.

Il relatore Bompiani conclude affermando che il disegno di legge n. 1759 scioglie taluni dubbi e perplessità emerse nel corso del precedente dibattito, specie in relazione alle modalità dell'assenso del paziente, della cui volontà il presente provvedimento si mostra rispettoso, ed al periodo necessario per la verifica della permanenza delle condizioni in base alle quali può dichiararsi lo stato di morte.

Intervengono quindi il presidente Pittella per chiarimenti sull'ordine dei lavori e successivamente, sullo stesso tema, i senatori Ciacci, Pinto, Jervolino Russo e Rosanda.

La Commissione concorda quindi nel rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti.

« **Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982** » (496-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 10 febbraio.



Il presidente Pittella da comunicazione della risposta della Presidenza del Senato al quesito procedurale proposto dal senatore Forni a cui si era associata la Commissione.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Del Nero su un nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione. Questi brevemente riassume le vicende che hanno accompagnato l'iter del disegno di legge n. 496 facendo presente, tra l'altro, i ritardi dovuti alle crisi di Governo nel frattempo intervenute ed agli avvicendamenti alla guida del Ministero della sanità, alla necessità di approfondimento di taluni importanti aspetti, specialmente quello finanziario, ed alle incertezze circa le procedure più opportune da adottare per l'approvazione del Piano sanitario nazionale in relazione all'esigenza di rapidità e di garanzia sul piano del contenuto.

Quindi il relatore Del Nero ricorda i principali problemi che hanno richiesto un particolare approfondimento: l'anzidetto aspetto finanziario in relazione alla precisa definizione del fabbisogno; il pericolo di genericità delle disposizioni, con conseguenti riflessi negativi sulla reale applicabilità del Piano; i diversi livelli di attività del Servizio sanitario nazionale nelle varie Regioni; la definizione precisa di talune attività di tipo socio-assistenziale connesse ad attività sanitarie.

Il relatore Del Nero fa presente che la Commissione in sede ristretta ha affrontato e superato la gran parte di tali problemi predisponendo un nuovo testo, che egli illustra ampiamente.

Nell'esposizione delle singole disposizioni relative agli obiettivi del Piano sanitario nazionale (da adottare ormai nel triennio 1982-84), ai livelli assistenziali garantiti, alla determinazione del fabbisogno finanziario, alle indicazioni vincolanti per la legislazione regionale, ai rendiconti e agli interventi dello Stato in caso di omissioni da parte delle Regioni, il relatore Del Nero si sofferma in particolare sull'articolo 12. Questo prevede che le linee generali e le modalità di attuazione del Piano siano contenute in un allegato al testo degli articoli e abbiano valore di norme programmatiche

per le Regioni e per gli altri enti ed organismi competenti in relazione allo svolgimento dell'attività del Servizio sanitario nazionale.

Tale previsione normativa, ad avviso del relatore Del Nero, consente di superare le precedenti contrastanti proposte espresse in relazione alla procedura di approvazione del Piano, evitando altresì che linee generali e modalità concernenti l'attività sanitaria possano essere oggetto di richiesta di rigida e vincolante applicazione.

Quindi il relatore illustra a grandi linee il contenuto del suddetto allegato, distinguendo le azioni di contenuto, le azioni strumentali e le strutture organizzative, avvertendo altresì che, per ragioni di organicità, il nuovo testo ha una disposizione strutturale diversa da quella del testo precedentemente predisposto dalla Sottocommissione, pur avendo mantenuto sostanzialmente gran parte del contenuto originario.

Il relatore conclude sottolineando l'intesa raggiunta in sede di Sottocommissione fra le varie forze politiche ed il Governo sui principali problemi. Pertanto — egli aggiunge — il nuovo testo costituisce una buona base di discussione. Per garantire, poi, una rapidità di tempi per l'approvazione del provvedimento, propone che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge n. 496 dalla sede referente alla sede redigente.

Su tale proposta, dopo un intervento del presidente Ciacci, per chiarimenti sull'ordine dei lavori, il senatore Brugger si dichiara contrario.

Quindi di nuovo il presidente Ciacci lamenta che coloro che si oppongono alla suddetta proposta per il timore di non poter esprimere il proprio orientamento avrebbero potuto esporre la propria posizione in sede di Sottocommissione e comunque avrebbero l'opportunità di presentare proposte emendative nel corso dell'esame della Commissione in sede redigente.

Quindi il senatore Merzario, nel ringraziare la Sottocommissione per il lavoro svolto, accede alla proposta del trasferimento nella sede redigente e chiede chiarimenti circa i tempi della programmata indagine consoci-

tiva da parte della Commissione sugli aspetti finanziari in materia sanitaria in modo, tra l'altro, che non si creino inceppamenti in sede di applicazione del Piano e si operi la necessaria saldatura con le disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Il presidente Ciacci fornisce i richiedi chiarimenti e quindi il senatore Pinto propone di rinviare la decisione circa la richiesta del trasferimento in sede redigente.

A tale proposta si associa il senatore Bompiani, che ringrazia altresì la Sottocommissione ed il relatore Del Nero per il lavoro svolto.

Di nuovo il presidente Ciacci interviene per invitare il Governo ad operare le necessarie saldature con le disposizioni del disegno di legge finanziaria, e quindi il sotto-

segretario Magnani Noya, nel ringraziare anch'essa la Sottocommissione, e nel fornire assicurazioni circa la richiesta testè espressa dal presidente Ciacci, ritiene che il testo attualmente all'esame sia una buona base di discussione.

Il sottosegretario Magnani Noya, dichiarandosi favorevole allo svolgimento della citata indagine conoscitiva, concorda sulla opportunità del trasferimento dell'esame in sede redigente, successivamente allo svolgimento del dibattito, invitando altresì coloro che si oppongono alla sede redigente ad una ulteriore riflessione sul proprio orientamento.

Dopo che il presidente Ciacci ha espresso l'auspicio di una speditezza dei tempi di approvazione, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
MODICA

*Interviene il Ministro per gli affari regionali Aniasi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente dà comunicazione di una lettera pervenuta alla fine dell'anno scorso con la quale la Presidenza del Consiglio rendeva noto che le Regioni Calabria e Campania erano in grave ritardo nella presentazione dei rispettivi conti consuntivi.

Comunica altresì che l'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR con lettera del 27 febbraio u.s. ha trasmesso i primi risultati della ricerca, che a suo tempo era stata commessa all'Istituto stesso, preve intese con le Presidenze delle Camere, relativa al controllo governativo sulla legislazione regionale. Avverte che sui risultati di tale ricerca, che saranno messi a disposizione dei membri della Commissione, riferirà quanto prima alla Commissione stessa, avviando così una attività che ritiene di notevole importanza nel quadro dei rapporti Stato-Regioni.

Informa infine che nei prossimi giorni la Commissione sarà convocata per formulare osservazioni riguardo al disegno di legge-quadro sul turismo, nonché al nuovo testo del piano sanitario che sta per andare all'esame del Senato.

**SEGUITO DELL'ESAME DELLA BOZZA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI**

Il Presidente dà lettura del seguente testo, elaborato dalla Presidenza a seguito della

discussione svoltasi nella seduta del 27 gennaio 1982:

« La Commissione,

a conclusione dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni, svolta nelle sedute dei giorni 1, 7 e 8 aprile, 22, 24 settembre, 6, 22 ottobre e 10 novembre 1981, con l'audizione dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli delle Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario e con l'intervento dei Ministri per gli affari regionali onorevole Mazzotta e onorevole Aniasi;

condivide anzitutto le valutazioni critiche emerse dall'indagine sul difficile stato attuale di detti rapporti, in presenza di distorsioni che hanno allontanato nel corso di un decennio le Regioni dal modello costituzionale ed hanno determinato in esso l'accumulo di compiti d'amministrazione attiva accanto a un insufficiente sviluppo della loro autonomia politica e legislativa;

ritiene peraltro opportuno formulare le seguenti considerazioni:

1) l'indagine ha confermato, come già rilevato nel precedente documento della Commissione (febbraio 1980), che per il superamento delle attuali difficoltà e per una effettiva fluidificazione dei rapporti fra Stato centrale e Regioni ha preminente importanza l'impegno del Parlamento e del Governo nazionale per dare attuazione alla IX disposizione transitoria della Costituzione.

A tale orientamento sono state fra l'altro ispirate le proposte parallele presentate alla Camera e al Senato per la modifica dei Regolamenti intese a potenziare il ruolo della Commissione per le questioni regionali, così da renderla la principale sede parlamentare di raccordo con le Regioni, particolarmente ai fini di promuovere una nuova legislazione di principi.

In materia legislativa, tuttavia, l'accennato potenziamento del ruolo della Commissione per le questioni regionali non può, data la natura bicamerale della Commissio-

ne stessa, andare oltre l'espressione di pareri alle Commissioni permanenti dotate della potestà referente, redigente e deliberante sui disegni di legge, pareri finalizzati essenzialmente ad una valutazione complessiva dei disegni di legge stessi sotto il profilo della correttezza dei rapporti tra Stato centrale e Regioni sia per quanto riguarda gli aspetti giuridici, sia per quanto attiene al merito delle scelte politiche e legislative.

Resta pertanto aperto — come auspicato fra gli altri dal Governo — un ampio spazio per ulteriori contatti, anche ad iniziativa delle Regioni, fra le Regioni stesse e il Parlamento e precisamente con le Commissioni permanenti delle due Camere, spazio delineato da ciò che attiene al contenuto specifico ed alla concreta formulazione dei disegni di legge.

Occorre però una notifica dei Regolamenti parlamentari che renda regolari ed agevoli le audizioni dei rappresentanti regionali presso le Commissioni permanenti e che renda effettivo, d'altro canto, l'esame delle iniziative legislative regionali presentate alle Camere nonché dei voti indirizzati dalle Regioni al Parlamento.

Va sottolineato che, dato il diverso contenuto ed il diverso effetto dei contatti in questione, non potrebbe aversi una duplicazione di lavoro fra Commissione per le questioni regionali e Commissioni permanenti. Comunque, per meglio articolare i distinti rapporti, le Commissioni permanenti potrebbero opportunamente diventare la sede preferenziale in cui dar voce nel corso del procedimento legislativo nazionale ai rappresentanti dei Consigli regionali, mentre la Commissione per le questioni regionali potrebbe diventare sede preferenziale di incontro con i Presidenti delle Giunte regionali, nella quale acquisire, ai fini dell'intervento consultivo preliminare sui disegni di legge, le eventuali osservazioni di ordine generale e più marcatamente politico delle Regioni, tenendo conto, circa i criteri di rappresentanza, di quanto si osserverà successivamente a proposito dei rapporti Regioni-Governo;

2) affrontato nell'ottica di nuovi e più agili raccordi fra organi centrali dello Stato e Regioni, potrebbe trovare soluzione non

traumatica un altro importante problema che tutti riconoscono emergere dalla constatazione della diversa capacità realizzativa che le singole Regioni hanno fin qui dimostrato di possedere e che, radicata com'è in ragioni storiche, economiche e sociali, non appare suscettibile di rapida modificazione, mentre viene spesso invocata come giustificazione di atteggiamenti a carattere centralistico da parte dello Stato.

Si tratta del cosiddetto potere sostitutivo dello Stato centrale nei confronti di Regioni inadempienti, in ordine al quale si contrappongono l'esigenza di salvaguardare in ogni Regione l'applicazione della legislazione di principio approvata dal Parlamento in un determinato settore e la necessità di far salva al tempo stesso, nella massima misura possibile, l'autonomia regionale che nel completamento e/o nell'attuazione di tale legislazione trova una delle sue principali manifestazioni.

Al riguardo, l'ipotesi più preoccupante è costituita dall'eventuale inerzia regionale, rispetto alla quale lo scioglimento del Consiglio regionale, previsto dall'articolo 126 della Costituzione, appare misura che può risultare inadeguata per eccesso e per difetto. Da un lato infatti la causa dell'inerzia regionale può consistere in difficoltà oggettive che sarebbe ingiustificato sanzionare con lo scioglimento del Consiglio, dall'altro tale misura, se consente di appellarsi al giudizio del corpo elettorale, è di per sé inidonea a produrre l'attuazione immediata della legge nazionale.

In un ordine di idee di corretto raccordo collaborativo fra Stato centrale e Regioni il rimedio all'ipotesi in questione potrebbe essere trovato, come suggerito dal Governo, in un procedimento articolato che veda, in determinati casi, in presenza cioè di leggi che nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione riformino principi vigenti o ne istituiscano dei nuovi, con necessità di dare a tali principi immediata attuazione su tutto il territorio nazionale:

a) la contestuale approvazione, insieme ai principi generali con cui va disciplinata una certa materia, di disposizioni transitorie suscettibili di dare automatica attuazione

a tali principi entro un congruo termine prestabilito, anche in quelle Regioni che non abbiano emanato le norme di loro competenza;

b) l'automatica caducazione delle disposizioni transitorie statali non appena le singole Regioni ritardatarie abbiano provveduto all'emanazione delle norme di propria competenza;

c) un dibattito, ad iniziativa del Governo o delle Regioni, dinanzi alla Commissione per le questioni regionali, alla presenza dei rappresentanti delle Regioni inadempienti e del Governo, inteso a mettere in luce le cause del mancato adempimento;

d) il successivo eventuale avvio da parte del Governo, valutate le circostanze, della procedura di scioglimento *ex* articolo 126 della Costituzione, procedura che in tal modo recupererebbe appieno il suo appropriato carattere di sanzione politica.

Naturalmente gli apparati amministrativi regionali dovrebbero restare incaricati dall'attuazione della normativa transitoria nazionale, in modo da escludere qualsiasi pretesto per la formazione di apparati statali paralleli.

Si rende inoltre necessario, per quanto attiene la legislazione statale nelle materie delegate dallo Stato alle Regioni ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, modificare l'indirizzo vigente in cui prevale l'assegnazione diretta di specifici compiti all'Amministrazione regionale o a settori di essa, come determinati assessorati, e rispettare invece la previsione costituzionale che porta integralmente sotto la responsabilità del Presidente della Giunta regionale la direzione delle funzioni delegate, limitando l'intervento centrale all'emanazione di istruzioni a lui impartite dal Governo (e non da singoli ministeri). Per le stesse ragioni, non possono essere attribuite funzioni alle Regioni in materia non comprese nell'articolo 117 senza farne esplicita delega ai sensi dell'articolo 118 e con le osservazioni sopra ricordate;

3) preso atto di quanto dichiarato dal Ministro Aniasi circa l'avanzato stato di elaborazione del disegno di legge recante

l'istituzione della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali, che darebbe attuazione ad uno dei suggerimenti contenuti nel precedente documento della Commissione (febbraio 1980), suggerimento che continua a riscuotere unanimi consensi, in via di principio, anche in sede regionale, va rilevato che emergono in proposito tre problemi:

a) l'opportunità di considerare come primario compito della Conferenza quello di consentire che le Regioni concorrano effettivamente alla programmazione economica nazionale, e nel contempo che si possa valutare in sede nazionale, mediante l'esame dei singoli programmi regionali di sviluppo, l'attuazione degli obiettivi della programmazione;

b) l'opportunità di evitare ogni configurazione della Conferenza come organo dello Stato, e quindi come organo misto Stato-Regioni (presieduto dal Presidente del Consiglio, con un apparato burocratico formato da funzionari statali e regionali, ecc.), la quale, mentre in linea di principio non sembra compatibile con la natura costituzionale delle Regioni quali enti dotati d'autonomia non solo amministrativa ma soprattutto politico-legislativa, rischia di pregiudicare la distinzione reciproca fra Stato e Regioni e di condurre ad un regime di « codecisione » altrettanto nocivo quanto sarebbe un regime di « incomunicabilità » fra i due livelli di potere pubblico.

In particolare, da questo punto di vista, va tenuta presente l'esigenza di coordinare l'istituzione della Conferenza, senza per questo rinviarla, con la riforma della Presidenza del Consiglio, anch'essa in gestazione in sede governativa, al fine di evitare fra l'altro che la partecipazione del Presidente del Consiglio e di alcuni Ministri alla Conferenza stessa si risolva di fatto in una spoliazione di competenze e di responsabilità proprie del Consiglio dei ministri;

c) l'opportunità di riconsiderare la composizione della Conferenza con i Presidenti delle Giunte che, mentre garantisce senz'altro la rappresentanza giuridico-formale delle Regioni, rischia di non essere pienamente

rappresentativa sul piano sostanziale degli interessi regionali, e quindi non soddisfacente.

Tale questione non può essere trascurata, anche se è vero che la soluzione di essa va trovata in sede regionale — in armonia con i singoli statuti regionali — piuttosto che imposta da una legge dello Stato.

Poichè peraltro quest'ultimo — nel momento in cui avverte la necessità di un raccordo permanente con le Regioni — è ovviamente interessato ad ottenere la massima produttività del raccordo stesso, gli si dovrebbe riconoscere lecito, quanto meno, indicare per legge modalità di convocazione e di formazione degli ordini del giorno che rendano possibile ai membri della Conferenza di partecipare ai suoi lavori avendo assunto le iniziative idonee ad assicurare che le posizioni da essi espresse riscuotano consensi maggioritari reali in seno agli organi regionali statutariamente titolari delle relative competenze;

4) per quanto riguarda i problemi della finanza locale e regionale, per altro ampiamente discussi in Parlamento mentre la Commissione svolgeva la propria indagine, va premesso che questa ha sostanzialmente confermato gli indirizzi del precedente documento della Commissione sia sull'urgente necessità di una riforma della finanza locale, sia sulle linee di riforma della legge finanziaria regionale positivamente apprezzate, del resto, nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio onorevole Spadolini.

Pertanto, nel prendere atto della dichiarata volontà del Governo di presentare sollecitamente al Parlamento appositi disegni di legge, non può non manifestarsi viva preoccupazione per il fatto che l'avvenuta scadenza delle norme vigenti, in mancanza dell'auspicata riforma, abbia reso necessario un regime transitorio in cui si è allentato, in contrasto con le disposizioni dell'articolo 119 della Costituzione, il rapporto tra i trasferimenti finanziari dello Stato alle Regioni e le quote di tributi erariali cui tali trasferimenti devono essere riferiti, mentre continua a rimanere sostanzialmente inattuato il terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione (contributi speciali per fini de-

terminati) che invece costituirebbe la fonte di finanziamento più adatta a perseguire finalità di programmazione economica democratica.

Continua d'altra parte, con la sola eccezione della Valle d'Aosta che ha visto finalmente approvata dal Parlamento apposita legge, l'incostituzionale sistema del finanziamento provvisorio annuale delle Regioni a statuto speciale. Cosicché appare sempre più necessario ed urgente assicurare al più presto certezza e regolarità di finanziamento alle Regioni a statuto speciale e ordinario, nel rispetto delle norme costituzionali e delle disposizioni statutarie.

È da ribadire infine l'estrema urgenza di quella riforma dell'ordinamento degli enti locali che già il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, considerava assolutamente necessaria ai fini dell'ordinata e corretta attuazione dei principi costituzionali di autonomia. Va perciò formulato l'auspicio che sia immediatamente ripreso l'esame dei disegni di legge presentati in Parlamento, ai fini in particolare dell'istituzione di quell'Ente intermedio di raccordo fra Regioni e Comuni, fondamentale per assicurare il concorso degli Enti locali alla formazione dei programmi regionali di sviluppo e alla verifica della loro attuazione.

Il Presidente dà notizia degli incontri che, in relazione a tale testo, la Presidenza della Commissione ha avuto, il 18 febbraio ultimo scorso, con i rappresentanti dei Consigli regionali Tiberi (Umbria), Vetrino (Piemonte), Marchetti (Veneto), Chiriano (Calabria), Palandri (Toscana) e Colli (Friuli); nonché con i rappresentanti delle Giunte regionali Leone (Toscana), Guzzetti (Lombardia), Santarelli (Lazio), Marri (Umbria), Bulgarelli (Emilia-Romagna), Enrietti (Piemonte), Verrastro (Basilicata). Dà inoltre notizia di una lettera inviata dal Presidente della Regione Lombardia, Guzzetti, a nome di tutti i Presidenti regionali con la quale, oltre ad una serie di osservazioni relative al testo medesimo, viene suggerito il rinvio dell'approvazione del documento conclusivo in attesa che venga presentato alle Camere il disegno di legge governativo istitutivo della Conferenza dei Presidenti delle Regioni

ed il Rapporto sulle autonomie predisposte dal Ministro per gli affari regionali.

Nel dichiararsi contrario al rinvio della approvazione del documento conclusivo di una indagine che, come è noto, è iniziata ormai da circa un anno, il Presidente osserva che, mentre una parte delle osservazioni formulate dai Presidenti delle Giunte (così come di quelle avanzate dai Presidenti dei Consigli) egli ha tenuto conto nella formulazione di alcuni emendamenti alla bozza di documento, dei quali si accinge a dare conto, eventuali ulteriori osservazioni sul progetto governativo relativo alla Conferenza potranno essere prospettate dalla Commissione nel corso dell'*iter* parlamentare del progetto stesso. Quanto poi al suggerimento dei Presidenti delle Giunte relativo all'approfondimento dell'esperienza delle leggi-quadro, rileva che esso non potrebbe essere che frettolosamente effettuato in occasione del documento in esame, mentre l'incontestabile opportunità di tale approfondimento potrà essere adeguatamente soddisfatta nel corso del Seminario progettato dai Presidenti dei Consigli regionali che, sotto l'egida del Parlamento, esaminerà prossimamente una serie di temi regionalistici di grande rilievo tra cui al primo posto c'è quello delle leggi-cornice.

Il Presidente illustra quindi tre emendamenti da introdurre nel testo del documento sopra riportato, sui quali si apre la discussione.

Nel corso di essa, fra l'altro, i senatori Mancino e Di Lembo esprimono dubbi circa l'opportunità di codificare la comunicazione ai Presidenti dei Consigli regionali delle convocazioni che le Commissioni parlamentari inviino ai Presidenti delle Giunte, e preferenze per tacere sul problema lasciandone la soluzione alla prassi; mentre il deputato Triva sottolinea l'opportunità di esplicitare che in Parlamento non dovrebbero essere convocati gli Assessori regionali. Intervengono altresì il presidente Modica, il senatore Spezia e il ministro Aniasi, il quale informa che il sistema della comunicazione ai Presidenti dei Consigli delle convocazioni per la Conferenza dei Presidenti delle Giunte è stato adottato nel disegno di legge istitutivo della Conferenza stessa.

Prende quindi la parola il ministro Aniasi che, dopo essersi detto d'accordo sul testo del documento conclusivo e sugli emendamenti proposti dal Presidente, nella formulazione corretta che è stata delineata durante la discussione, informa la Commissione di avere già presentato al Presidente del Consiglio il disegno di legge relativo alla istituzione della Conferenza dei Presidenti (di cui prevede pertanto la prossima discussione in Consiglio dei ministri), e di essere in procinto di distribuire il preannunziato Rapporto sullo stato delle autonomie, in ordine al quale si dichiara disponibile per un dibattito in Commissione.

Nel rilevare, quanto al disegno di legge relativo alla Conferenza dei Presidenti, che questa dovrebbe riuscire a sostituire tutti gli attuali e numerosi comitati misti Stato-Regioni, con ciò contribuendo ad un deciso miglioramento dei rapporti fra il Governo e le Regioni, tiene ad affermare che comunque tali rapporti sono già migliorati negli ultimi mesi attraverso frequenti contatti, rivelatisi proficui, fra Ministri e Presidenti delle Giunte.

Conclude auspicando una valorizzazione della Commissione per le questioni regionali nel quadro delle relazioni fra organi centrali dello Stato e Regioni, ed ipotizza in proposito, a titolo di esempio, la possibilità che la Commissione divenga sede di dibattito su eventuali disfunzioni che si verificassero nelle relazioni stesse.

Il Presidente mette ai voti gli emendamenti da lui illustrati, che sono accolti nella seguente formulazione:

*Aggiungere al n. 1), primo capoverso, il seguente periodo:*

« Naturalmente, tale attuazione deve corrispondere non solo nella forma ma anche nella sostanza alla nuova tipologia legislativa introdotta dalla Costituzione e dagli Statuti delle Regioni, evitando di prospettare come norme di riforma economico-sociale o di principio disposizioni lesive delle potestà regionali e superando la legislazione

per programmi settoriali che ha dato esiti incoerenti »;

*Sostituire l'ultimo capoverso del punto 1) con i seguenti:*

« Va sottolineato che, dato il diverso contenuto ed il diverso effetto dei contatti in questione, non potrebbe aversi una duplicazione di lavoro fra Commissione per le questioni regionali e Commissioni permanenti.

C'è tuttavia un problema di rappresentanza delle Regioni nei rapporti con le Camere, nel senso che, mentre i Presidenti delle Giunte rappresentano senz'altro anche i Consigli grazie ai meccanismi della responsabilità politica, gli organi parlamentari sono interessati a valorizzare tale responsabilità al fine di massimizzare l'utilità dell'incontro con i rappresentanti regionali. A questo fine potrebbe essere introdotta nei Regolamenti delle Camere una norma intesa a stabilire che della convocazione inviata ai Presidenti delle Giunte, con l'indicazione dell'argomento iscritto all'ordine del giorno della Commissione presso la quale sono convocati, sia data tempestiva comunicazione per conoscenza ai Presidenti dei Consigli; il che potrebbe altresì condurre ad un allargamento del ventaglio delle iniziative regionali da rappresentare dinanzi alla Commissione stessa. »;

*Sostituire la lettera c) del punto 3) con la seguente:*

« c) L'opportunità di tener presente che la composizione della Conferenza con i Presidenti delle Giunte, mentre garantisce senz'altro la rappresentanza giuridico-formale delle Regioni, può non essere pienamente rappresentativa sul piano sostanziale degli interessi regionali.

Tale questione non può essere trascurata, anche se è vero che la soluzione di essa va trovata in sede regionale — in armonia con i singoli statuti regionali oltrechè con i principi della responsabilità politica delle Giunte verso i Consigli — piuttosto che imposta da una legge dello Stato.

Poichè peraltro quest'ultimo — nel momento in cui avverte la necessità di un raccordo permanente con le Regioni — è ovviamente interessato ad ottenere la massima produttività del raccordo stesso, gli si dovrebbe riconoscere lecito, quanto meno, indicare per legge modalità di convocazione e di formazione e comunicazione degli ordini del giorno della Conferenza capaci di valorizzare la responsabilità politica dei membri della Conferenza stessa ».

Con tali modifiche, il testo del documento conclusivo, riportato sopra, è accolto dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,45.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che il deputato Bassanini ha cessato di far parte di questa Commissione e che, in data 24 febbraio, il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Mario Raffaelli.

Comunica inoltre che:

con lettera pervenuta il 26 febbraio scorso, il deputato Milani ha sollevato la questione della recente approvazione del Piano triennale di investimenti relativo al triennio 1982-84 in rapporto alle norme della Convenzione ed a quanto prescrive la legge di riforma sui poteri della Commissione in ordine alla determinazione dei criteri generali per la formazione dei piani stessi. L'Ufficio di presidenza ha stabilito di chiedere alla Concessionaria la documentazione relativa al piano il cui esame è deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa;

con lettera pervenuta il 26 febbraio scorso, il deputato Milani — allegando copia di una lettera del direttore generale della RAI trasmessa il 10 febbraio scorso al presidente del Comitato coordinatore delle Regioni per i problemi radiotelevisivi — ha espresso aperto dissenso e preoccupazione per il contenuto del documento allegato, chiedendo che la Commissione affronti nell'odierna seduta la questione. Copia delle

lettere è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria. Propone che la questione sollevata sia deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali — convocata per domani — per una prima istruttoria.

Così rimane stabilito.

Con sette lettere pervenute il 25 e 26 febbraio, il 4 e il 9 marzo scorsi, il deputato Aglietta ha protestato per la carente informazione della RAI sull'iniziativa di 157 parlamentari che hanno sottoscritto un documento nel quale si esprime un giudizio critico dell'informazione sull'attività parlamentare resa dalla Concessionaria stessa; ha protestato per la carenza dell'informazione in ordine ad una conferenza-stampa organizzata dal Partito e dal Gruppo parlamentare radicale il 23 febbraio scorso per illustrare un nuovo *dossier* sullo stato — giudicato grave e degradante — dell'informazione resa dalla Concessionaria; ha protestato per la censura operata dalla RAI nei confronti dell'iniziativa di 1.200 sindaci italiani sul problema della fame nel mondo nonchè delle proposte circa le iniziative legislative da assumere per arginare tale problema; ha protestato per la inconsistente informazione in ordine alla recente sottoscrizione — da parte di altri 13 premi Nobel — dell'appello contro la fame nel mondo, lanciato nei mesi scorsi da 54 premi Nobel; ha protestato per la carente informazione in ordine ad una dichiarazione del segretario del Partito radicale sull'iniziativa referendaria promossa da Democrazia proletaria. Ha inoltre trasmesso una serie di suggerimenti e proposte relative all'andamento dei lavori della Commissione, esaminati nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 3 marzo scorso. Ha infine chiesto notizie sul funzionamento del Centro di ascolto della RAI allestito in via Orazio, sui servizi da esso forniti e sulle modalità di utilizzazione dei servizi stessi.

Le proteste del rappresentante radicale sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali. Ai sensi del Regolamento, la presidenza si riserva di chiedere alla Concessionaria notizie in ordine al funzionamento del centro di via Orazio. I documenti trasmessi dal rappresentante radicale sono a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria.

Con lettere del 3 marzo scorso, i senatori Fiori e Spadaccia hanno lamentato l'ineadeguatezza dell'informazione radiotelevisiva — in ordine alla discussione svoltasi al Senato il giorno precedente — su mozioni e ordini del giorno presentati da tutti i Gruppi parlamentari. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali. Le lettere dei senatori Fiori e Spadaccia sono a disposizione dei commissari presso gli uffici di segreteria;

con lettera pervenuta il 9 marzo, i deputati Bernardi e Milani hanno protestato per la mancanza di ogni informazione da parte dei TG della sera sulla seconda Conferenza nazionale per l'indipendenza della Namibia e contro l'*apartheid* nel Sud Africa, svoltasi a Roma dal 26 al 28 febbraio scorso. La questione sollevata è deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e copia del documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente comunica successivamente che:

con lettera pervenuta il 4 marzo scorso, il presidente della Regione Toscana ha trasmesso, a nome del Comitato di coordinamento delle Regioni, un documento approvato all'unanimità dal Comitato stesso il 14 febbraio scorso. Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera pervenuta il 26 febbraio scorso, il presidente della Regione Lombardia ha sottoposto alla Commissione una serie di osservazioni critiche sulle scelte operate dal TG1 e dal TG2 in ordine all'informazione su avvenimenti di grande rilievo che avvengono nelle Regioni italiane. Il documen-

to, è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali ed è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera pervenuta il 1° marzo scorso, l'amministratore delegato degli aeroporti di Roma ha informato di aver protestato per l'inesatta informazione resa dal GR1 il 18 febbraio scorso, in ordine a presunte prese di posizione di una compagnia aerea straniera. Ha preannunciato la richiesta di rettifica, ai sensi dell'articolo 7 della legge di riforma;

con lettera pervenuta il 9 marzo, il deputato Milani ha chiesto che la Commissione compia gli opportuni passi per conoscere le ragioni del ritardo della diffusione dello sceneggiato televisivo sul « Caso Ippolito », la cui produzione è stata ultimata nel giugno del 1980: manifesta la preoccupazione per tale episodio, che giudica di indubbia gravità. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica che, con lettera pervenuta l'8 marzo scorso, il direttore delle Tribune ha trasmesso una proposta di accesso regolamentato e programmato dei partiti. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente dà quindi conto di tutte le questioni esaminate nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 3 marzo scorso. Ricorda in particolare che, in data odierna, ha trasmesso all'attenzione dei responsabili di tutti i gruppi rappresentati in Commissione una proposta di documento, elaborata dal Presidente stesso, da valutare al termine della discussione delle risultanze dell'audizione, in una seduta che — per concomitanti lavori parlamentari — non potrà probabilmente tenersi il 18 marzo prossimo, come era stato programmato.

Il deputato Milani precisa che con la protesta, da lui elevata unitamente al deputato Bernardi, in ordine alla carente informazione resa dalla RAI sulla seconda conferenza nazionale per l'indipendenza della Namibia e contro l'*apartheid* del Sud Africa

— protesta di cui la Presidenza ha dato comunicazione — si intende sottolineare che, dei lavori dell'intera Conferenza, è stato dalla RAI posto in rilievo unicamente l'intervento del segretario politico del PSDI: particolare questo, che aggrava la lamentela per la ricordata carenza di informazione.

In attesa che la Commissione si doti finalmente di un Centro di ascolto, propone per l'ennesima volta che i responsabili dei gruppi siano dotati degli strumenti di base necessari per seguire e registrare le trasmissioni radiotelevisive.

Concordano i presenti.

Il Presidente dà assicurazione al riguardo.

#### INDIRIZZI GENERALI IN ORDINE AI MESSAGGI PUBBLICITARI DELLA RAI

Il senatore Noci, presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa — ricordato il lungo e approfondito lavoro di documentazione, di acquisizione di notizie e di approfondimenti, compiuto dalla Sottocommissione — illustra la seguente proposta di deliberazione sull'argomento in titolo, elaborato dall'organo referente il 24 febbraio scorso:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ravvisata l'esigenza di aggiornare gli indirizzi generale sulla pubblicità radiotelevisiva, approvati il 23 ottobre 1975, e rilevato che le raccomandazioni alla Concessionaria — di cui nella deliberazione approvata il 22 gennaio 1980 — erano riferite all'anno solare in cui furono emanate,

invita la Concessionaria:

a tutelare efficacemente i radioteleutenti consumatori, con l'obiettivo di assicurare una pubblicità corretta e non ingannevole;

ad evitare eccessivi carichi pubblicitari sulla programmazione, specie nelle ore di maggiore ascolto;

a non trasmettere *shorts* pubblicitari di qualsiasi natura durante lo svolgimento di ogni singola trasmissione;

a porre allo studio ipotesi di sponsorizzazione di singole trasmissioni da parte di inserzionisti pubblicitari;

ad inserire appositi spazi pubblicitari sulla terza rete televisiva;

ad adeguare, con opportuna gradualità, i criteri di vendita e l'assetto della pubblicità radiotelevisiva alle esigenze del mercato e delle sue diverse componenti, tenendo conto degli effetti di tali adeguamenti sulla dinamica produttiva e dell'occupazione;

a riservare alle imprese operanti nel Mezzogiorno e alle campagne pubblicitarie promosse dagli organi dello Stato e dalle pubbliche amministrazioni in genere, ogni opportuna agevolazione.

La Commissione auspica infine che, nella diffusione del messaggio pubblicitario sulle varie emittenti, pubblica e privata, si possa pervenire all'adozione di criteri unitari, anche conservando una gestione separata del controllo del messaggio diffuso dai due settori dell'emittenza stessa ».

Sulla proposta illustrata dal senatore Noci si apre un'ampia discussione.

Il Presidente, allo scopo di fornire un contributo alla discussione, osserva in primo luogo come sarebbe opportuno che la Commissione, nel corso della discussione sull'argomento in titolo, richiamasse la Concessionaria all'osservanza della risoluzione, adottata il 21 ottobre scorso, in materia di trasmissioni a tutela del consumatore. Osserva successivamente che, per quanto concerne l'inserzione degli spazi pubblicitari sulla terza rete televisiva, è utile tenere presente, nell'attuale fase attraversata dal sistema radiotelevisivo italiano, gli effetti non desiderabili che una simile previsione comporterebbe, avuto riguardo alla situazione in cui operano le emittenti radiotelevisive private di piccole e medie dimensioni. Osserva ancora come sarebbe forse opportuno evitare di prevedere ipotesi di sponsorizzazione di singole trasmissioni da parte di inserzionisti pubblicitari, rientrando tale scelta nel campo gestionale proprio della Concessionaria.

Il deputato Sterpa presenta un emendamento soppressivo dell'alinea del secondo comma volto a prevedere l'inserzione di spa-

zi pubblicitari sulla terza rete televisiva, condividendo le valutazioni espresse dal Presidente al riguardo.

Il deputato Milani esprime apprezzamento per l'intero contenuto della proposta illustrata dal senatore Noci. Forniti alcuni dati sull'andamento del mercato pubblicitario, giudica infondate e strumentali le motivazioni di quanti sono contrari all'avvio di trasmissioni pubblicitarie sulla terza rete televisiva, avuto anche riguardo al grave ritardo che la regolamentazione dell'emittenza privata fa registrare.

Il deputato Baghino passa analiticamente in rassegna i singoli punti del documento di indirizzi in titolo, giudicandoli privi di contenuto e, quindi, di reale giustificazione, ad eccezione del punto che prevede l'inserzione di spazi pubblicitari sulla terza rete, sul quale esprime assoluta contrarietà. Si sofferma in particolare sull'ultimo comma illustrato dal senatore Noci esprimendo perplessità al riguardo. Preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti.

Rileva infine come il documento in discussione sia privo della sola indicazione ragionevole da fornire alla RAI, volta a prevedere che il servizio pubblico deve essere impegnato ad orientare costruttivamente le scelte dei consumatori anche attraverso i messaggi pubblicitari.

Il deputato Bernardi concorda con il suggerimento del Presidente, volto ad inserire nel documento in titolo un richiamo al rispetto della deliberazione sulle trasmissioni a tutela del consumatore, approvata dalla Commissione già nell'ottobre scorso. Propone una riformulazione del terzo alinea del secondo comma del documento illustrato, che prevede l'invito « a non trasmettere *shorts* pubblicitari di qualsiasi natura che interrompano la continuità dei singoli programmi ». Concorda con l'osservazione del Presidente relativa alle ipotesi di sponsorizzazione e, per quanto concerne gli spazi pubblicitari sulla terza rete, formula un emendamento sostitutivo del seguente tenore: « a mettere allo studio l'inserimento di spazi pubblicitari sulla terza rete televisiva, esclusivamente in trasmissioni a diffusione nazionale, escludendo di conseguenza l'acqui-

sizione di inserzioni pubblicitarie di carattere locale da inserire nei programmi a diffusione regionale ».

Il senatore Vittorino Colombo (V.), espresso un complessivo apprezzamento — ad eccezione della previsione della pubblicità sulla terza rete televisiva, alla quale è fermamente contrario — per il documento illustrato dal senatore Noci, formula alcune osservazioni. Rileva che il suggerimento del Presidente di richiamare la RAI all'osservanza del contenuto della deliberazione dell'ottobre scorso in materia di trasmissioni a tutela del consumatore, vada accolto, ma debba essere oggetto di un distinto documento. Dissente da quanto osservato dal Presidente in ordine alle ipotesi di sponsorizzazione di programmi, previste nel documento, giudicandole opportune. Condivide il suggerimento del deputato Bernardi in ordine all'alinea relativo alla non interruzione della continuità dei singoli programmi con *shorts* pubblicitari. Infine sottolinea il ponderato, delicato e non facilmente modificabile equilibrio raggiunto in Sottocommissione per quanto riguarda la formulazione del sesto alinea del secondo comma del documento.

Il senatore Valenza, condivide l'emendamento presentato dal deputato Bernardi in ordine agli *shorts* pubblicitari sulla terza rete. Propone un emendamento alla parte del documento da ultimo citata dal senatore Colombo, volto a prevedere l'inserzione, dopo la parola « gradualità » delle altre « e d'intesa con le parti sociali ». Ritene infatti necessario che la Concessionaria di un servizio pubblico si faccia carico di consultare tutte le parti interessate all'assetto di un così delicato settore, collegato all'andamento critico degli investimenti nel settore della produzione cinematografica, con i conseguenti risvolti sui livelli occupazionali.

Il deputato Dutto esprime in linea generale consenso sul documento del senatore Noci; non condivide tuttavia la parte di esso relativa alla pubblicità sulla terza rete. Sul punto, pur esprimendo qualche apprezzamento per la formulazione prospettata dal deputato Bernardi, rileva come l'attuale assetto del complessivo sistema radiotelevisi-

vo non consigli l'inizio della diffusione di *shorts* pubblicitari sulla terza rete. Si dichiara a favore del mantenimento dell'ipotesi di sponsorizzazione, di cui al quarto alinea del secondo comma del documento.

Sul sesto alinea dello stesso comma condivide le osservazioni del senatore Valenza sul rapporto tra investimenti radiofonici e investimenti nel settore pubblicitario. Propone di sostituire l'ultima parte di esso dalle parole «tenendo conto» fino alle altre «dell'occupazione» con le altre «contemperando gli effetti di tali adeguamenti con la situazione produttiva e dell'occupazione». Conclude auspicando che la Commissione prenda a cuore le sorti di un così importante aspetto del settore produttivo legato agli investimenti pubblicitari.

Il deputato Aglietta condivide la proposta del Presidente volta a richiamare la Concessionaria all'osservanza del documento approvato nell'ottobre scorso sulla tutela del consumatore. Dopo avere espresso, in chiave problematica, qualche apprezzamento sul contenuto dell'emendamento presentato dal deputato Bernardi in ordine alla pubblicità sulla terza rete, esprime perplessità sul tenore dell'ultimo comma del documento in discussione. Riservandosi una valutazione definitiva, prevede che la sua parte politica si asterrà sul documento.

Il senatore Granelli esordisce sottolineando la problematicità e la delicatezza della materia in discussione, esprimendo apprezzamento per l'opera di sintesi svolta dal senatore Noci che ha dovuto affrontare obiettive difficoltà.

In particolare, concorda con il suggerimento del Presidente di inserire il citato richiamo alla deliberazione della Commissione sulle trasmissioni a tutela del consumatore. Sulle ipotesi di sponsorizzazione, di cui al quarto alinea del secondo comma, dichiara di essere avvertito della problematicità della questione: teme che una soppressione di tale invito alla Concessionaria venga interpretato come un orientamento negativo della Commissione sul punto: personalmente è favorevole al mantenimento dell'alinea in discorso. La pubblicità sulla terza rete è certamente il punto più delicato dell'argo-

mento. Si dichiara favorevole all'inizio della diffusione di *shorts* pubblicitari sulla terza rete, senza peraltro operare aperture indiscriminate, adottando opportune misure di gradualità e quasi di sperimentazione. La proposta modificativa avanzata dal deputato Bernardi è forse troppo sfumata, anche se, al limite, accoglibile in via conciliativa, purchè la Concessionaria risulti avvertita dell'intento della Commissione di non rinviare a tempo indeterminato — ma bensì ad una scadenza breve — le proposte risultanti dagli appositi «studi» della RAI al fine di adottare decisioni precise e operative fin dall'anno venturo.

Per quanto riguarda infine il sesto alinea del secondo comma, tiene a sottolineare in modo particolare che — al di là della formulazione di esso, giudicata accettabile — resti comunque inteso che la Commissione dà per acquisito alla Concessionaria il suggerimento di consultare tutte le parti interessate, operanti nel settore degli investimenti pubblicitari, anche se, ovviamente, tale consultazione non deve vincolare le autonome scelte dell'organo di gestione dell'Azienda.

Il senatore Noci riassume brevemente i termini della discussione sul documento da lui illustrato. Accoglie la sostanza dell'emendamento del deputato Bernardi sulla pubblicità sulla terza rete. Non ritiene di condividere il tenore dell'emendamento del senatore Valenza al sesto alinea del secondo comma. Ritiene, in linea con quanto dichiarato dal senatore Granelli, che — oltre che del tenore letterale del documento — la Concessionaria non potrà non tenere conto dei vari orientamenti della Commissione, risultanti dall'odierno dibattito.

Il deputato Milani preannuncia la sua astensione sul documento in discussione, a meno che non risulti inequivocabile l'invito della Commissione di avviare le trasmissioni pubblicitarie sulla terza rete televisiva a partire dal 1983.

Il deputato Sterpa, propone di stralciare dal documento il punto relativo alla pubblicità sulla terza rete. Qualora la sua proposta non fosse accolta, insisterà per la vo-

tazione di un emendamento soppressivo del punto.

Il Presidente invita la Commissione a pronunciarsi successivamente sulla proposta di stralcio, testè avanzata dal deputato Sterpa.

Concorda la Commissione.

Dato che sul primo e terzo comma (finale) del documento illustrato dal senatore Noci la Commissione non ha formulato rilievi, passa in rassegna le proposte di modificazione relative al secondo comma e contenenti, nei sette distinti alinea, inviti alla Concessionaria. Sul primo alinea non sono stati presentati emendamenti.

Pone in votazione un proposta di risoluzione, da lui stesso formulata, scorporata dal documento di indirizzi in discussione, che è del seguente tenore:

« La Concessionaria è tenuta all'immediata applicazione della deliberazione assunta dalla Commissione il 21 ottobre 1981, in materia di trasmissioni a tutela del consumatore ».

Posto ai voti il documento è approvato.

Al secondo alinea del secondo comma non sono stati presentati emendamenti.

Il terzo alinea dello stesso comma potrà essere votato nel seguente tenore: « a non trasmettere *shorts* pubblicitari di qualsiasi natura che interrompano la continuità di ogni singolo programma ». Il quarto alinea potrebbe essere posto in votazione nel testo illustrato dal senatore Noci.

Il deputato Baghino ribadisce la sua contrarietà al riguardo.

Accantonato il quinto alinea, passa al sesto, che potrebbe essere posto in votazione

aggiungendo dopo le parole « con opportuna gradualità » le altre « e sentite le categorie interessate ».

Al settimo alinea non sono stati presentati emendamenti, ad eccezione di un emendamento soppressivo del deputato Baghino, il quale insiste per la votazione di esso e illustra un secondo emendamento, soppressivo degli alinea quarto e quinto.

Il Presidente passa quindi al quinto alinea del secondo comma del documento, dando atto che la Commissione non aderisce alla proposta di stralcio dianzi avanzata dal deputato Sterpa.

Pone quindi in votazione, a scrutinio segreto, debitamente richiesto, un emendamento soppressivo dello stesso quinto alinea (che prevede l'inserzione di appositi spazi pubblicitari sulla terza rete televisiva) presentato dal deputato Sterpa e che assorbe la seconda parte dell'emendamento soppressivo, di identico tenore, già illustrato dal deputato Baghino.

Si procede alla votazione.

Esaurita la votazione il Presidente invita a procedere al computo dei voti.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, è ripresa alle ore 15,50.*

Il Presidente constata nuovamente la mancanza del numero legale e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 marzo prossimo, alle ore 18,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Partecipa il Ministro per il bilancio e la programmazione economica La Malfa.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 E DELL'ARTICOLO 13, ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675**

Il Ministro La Malfa, riferendosi alla relazione scritta, fa presene che il CIPI ha approvato fino ad ora 46 iniziative per investimenti pari in totale a 3.173 miliardi di lire; tali investimenti sono stati prevalentemente concentrati nei settori siderurgico, chimico e tessile. Le procedure previste dalla n. 675 si sono rivelate alquanto complesse, provocando un certo rallentamento nell'attuazione della legge: il CIPI infatti è in grado di completare rapidamente le istruttorie di sua competenza, come pure il Ministro dell'industria, mentre le istruttorie bancarie poste in essere dagli istituti di credito richiedono tempi più lunghi.

Sono stati fino ad ora approvati i programmi finalizzati concernenti la chimica fine, l'automobile e l'industria aeronautica, mentre è ancora in corso di elaborazione il programma finalizzato per l'industria dei mezzi di trasporto collettivo su strada e su rotaia urbana e sono in fase di aggiornamento i programmi finalizzati elaborati a

suo tempo per i settori industriali indicati dal CIPI con delibera del 24 febbraio 1978.

Nessun progetto poi risulta sinora presentato nel quadro dei programmi cosiddetti « orizzontali » (risparmio energetico e riciclaggio dei materiali).

Dopo aver osservato che i programmi finalizzati necessiterebbero di essere aggiornati periodicamente poichè in caso contrario si rischia di avere una immagine sfocata del settore cui si riferiscono, sottolinea che nell'ambito dell'applicazione della legge n. 675 le iniziative di riconversione hanno rivestito una entità modesta mentre molto numerose sono state le richieste di ristrutturazione. Ricorda poi che le numerose proposte di rifinanziamento della legge n. 675 più volte prospettate, l'ultima delle quali prevede la utilizzazione del fondo per gli investimenti e l'occupazione previsto dalla legge finanziaria, dovrebbero procedere contestualmente con una modifica della legge stessa, volta allo snellimento delle procedure e ad un suo più agile funzionamento.

Il senatore Milani Giorgio chiede se sia stata verificata la cifra per investimenti pari a 1.500 miliardi per l'industria aeronautica, che appare notevolmente elevata. Chiede inoltre quali siano le prospettive di sviluppo del settore dell'alluminio, nonchè l'entità e la qualità dell'intervento pubblico ivi previsto.

Il Gruppo comunista ritiene indispensabile la verifica, l'aggiornamento e l'eventuale modifica dei programmi finalizzati approvati negli anni scorsi; ricorda poi che la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha approvato per il programma dell'automobile e del settore aeronautico alcuni documenti di considerazioni dei quali si dovrebbe tenere conto in sede di aggiornamento di detti programmi. Osserva poi che nell'elenco dei programmi approvati dal CIPI non appaiono quello relativo alla cantieristica e quello relativo al risparmio energetico nel-

l'attività industriale: poichè sarà certamente necessario un intervento pubblico per la ristrutturazione della cantieristica, desidera sapere se il CIPI abbia esaminato un piano al riguardo. Il Gruppo comunista si dichiara favorevole ad una revisione della legge n. 675 pur sottolineando che la sua attuazione non è stata del tutto negativa: gli interventi sono stati concentrati soprattutto nei settori siderurgico e chimico, che sono quelli maggiormente in crisi. È mancata invece una utilizzazione delle potenzialità contenute nella prima parte della legge in mancanza di una politica industriale unitaria, articolata in molteplici strumenti operativi; ciò è certamente dipeso da carenze del quadro politico, tuttavia anche nella situazione attuale sarebbe stata possibile l'adozione di singole iniziative relative ai settori strategici che purtroppo sono mancate.

Il deputato Aliverti fa presente che la concomitanza dei lavori di questa con quelli di altre commissioni hanno impedito la presenza nella seduta odierna di numerosi parlamentari del Gruppo della democrazia cristiana; prega quindi il presidente Principe di prendere i necessari contatti nelle sedi opportune, al fine di permettere ad un maggior numero di parlamentari di partecipare alle sedute della commissione.

Esprime apprezzamento per il difficile lavoro svolto dal Ministro del bilancio, chiedendo poi quale sarà la destinazione dei fondi residui.

L'avvio di piani settoriali quale quello della elettronica civile, non previsti dalla legge n. 675 e l'adozione di una iniziativa che, di fatto, istituzionalizza l'intervento dello Stato in questo settore (senza specificare se esso debba essere maggioritario o minoritario) destano alcune preoccupazioni. Per quanto concerne poi il piano relativo al risparmio energetico ritiene necessario un raccordo tra il piano « orizzontale » e il progetto di legge attualmente all'esame della Camera.

Le modifiche che verranno adottate nel campo del credito agevolato a seguito della presentazione da parte del Ministro del tesoro di un disegno di legge in tale materia, avranno sicuramente ripercussioni sull'attuazione della legge n. 675; a tale riguardo

sarebbe opportuna una iniziativa del Presidente del CIPI, in vista di una proposta organica per il comparto industriale.

Il deputato Margheri, concordando sostanzialmente con l'intervento del collega Milani, osserva che il giudizio sul funzionamento della legge n. 675 deve tenere conto del mancato raccordo dell'intervento pubblico nel settore industriale con la politica economica del paese. Questa legge prevede certamente delle procedure macchinose che ne rendono complessa l'applicazione, ma i suoi insuccessi sono soprattutto da attribuirsi alla mancata volontà politica di utilizzarla in maniera innovatrice. Le partecipazioni statali sono state incapaci di adottare iniziative nuove nei settori in espansione, è mancato il raccordo tra la organizzazione della domanda pubblica e i piani di settore, nonchè tra questi ultimi e lo sviluppo dei mercati internazionali. È mancata inoltre una verifica di tali piani, impedita soprattutto dalla loro stessa struttura, volta a dare un quadro della situazione esistente piuttosto che un programma di decisioni operative. Concludendo propone quindi la formulazione di un documento di considerazioni su questa materia.

Il senatore Bondi, condividendo sostanzialmente l'intervento del collega Milani, osserva che la mancata presentazione della relazione sullo stato generale dell'industria rende difficile operare qualsiasi intervento organico. L'attuazione della legge n. 675 è stata sicuramente carente: i fondi stanziati per la piccola e media impresa e per l'artigianato in buona parte non sono stati spesi, mentre molte richieste devono ancora essere esaminate; il gruppo comunista propone la regionalizzazione delle decisioni e degli interventi in questi settori, ciò che renderebbe certamente più agili le relative procedure. Osserva poi che se verrà approvato il disegno di legge sul credito agevolato presentato dal Ministro del tesoro, le banche saranno indotte a finanziare i progetti che prevedono meno rischi, a sfavore delle aziende che includono nei loro programmi innovazioni tecnologiche di rilievo nonchè delle piccole e medie imprese che possono offrire minori garanzie.



Con riferimento al settore della moda, ricorda che, in particolare negli Stati Uniti, esso è oggetto di ingenti finanziamenti, ribadendo poi la richiesta di un aggiornamento del relativo piano.

Il ministro La Malfa, riservandosi di approfondire ulteriormente le notizie in suo possesso relative all'ammontare degli stanziamenti per l'industria aeronautica, ricorda che il piano dell'alluminio, presentato dal Ministro delle partecipazioni statali, è stato respinto dal CIPI e dovrà essere riformulato entro quattro mesi: per questo periodo il CIPI ha previsto uno stanziamento di 160 miliardi per far fronte alla crisi del settore, dovuta soprattutto a gravi errori di gestione, chiedendo inoltre che nella riformulazione del piano si tenga conto della prevista collaborazione con la ALU-SUISSE.

Il piano di settore per la cantieristica è stato tradotto in quattro disegni di legge che prevedono principalmente il sostegno della domanda.

Il Ministro dell'industria ha comunicato che il piano « orizzontale » per il risparmio energetico è in via di revisione: non si è ritenuto inoltre di poter utilizzare la procedura prevista dalla legge n. 675 per la elettronica civile, nella convinzione che tale settore necessiti di un intervento urgente.

Il problema della riforma del credito agevolato deve essere inquadrato, insieme a quello della revisione della legge n. 675, nell'ambito della politica industriale generale.

Ritiene opportuna la proposta di formulare da parte della Commissione un documento di considerazioni sui rapporti tra gli strumenti di politica industriale e di politica economica. Avviandosi a concludere, sottolinea quindi che la programmazione settoriale viene affidata alle singole amministrazioni mentre al Ministero del bilancio spetta il compito di effettuare un confronto tra i piani, verificandone la rispondenza agli obiettivi generali di programmazione e sviluppo e definendo la allocazione delle scarse risorse pubbliche nei diversi settori; auspica che questa impostazione politica e metodologica riceva quanto prima l'assenso del Parlamento.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Margheri chiede che la Commissione convocata per giovedì 11 marzo 1982 alle ore 9,30 per l'esame di alcuni aspetti del piano energetico nazionale e delle loro ripercussioni sulla situazione industriale venga sconvocata poichè per lo stesso giorno alla stessa ora è convocata la Commissione bilancio della Camera per il seguito dell'audizione del Ministro delle partecipazioni statali sulla situazione dell'ENI.

Il deputato Aliverti concorda con il deputato Margheri.

Il senatore Milani Giorgio auspica la presenza del ministro dell'industria Marcora, attualmente malato, in occasione dell'esame del piano energetico nazionale.

Il presidente Principe, sentita la Commissione, rinvia la seduta prevista per giovedì 11 marzo 1982 alle ore 9,30, ad altra data.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*Partecipa il Ministro per le partecipazioni statali De Michelis.*

*La seduta inizia alle ore 19.*

#### SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DE MICHELIS IN ORDINE AD ALCUNI RECENTI PROBLEMI CONCERNENTI LA DIRIGENZA ENI ED ALLA PREPARAZIONE DEL DIBATTITO SUL PIANO PLURIENNALE DELL'ENI (EX ART. 12 DELLA LEGGE N. 675 DEL 1977)

Il Presidente Principe ritiene opportuno dare preliminarmente la parola al ministro De Michelis, per consentirgli di fare alcune comunicazioni sulle vicende dell'ENI, anche in relazione a quanto convenuto nella riunione odierna dei Ministri finanziari.

Il ministro De Michelis comunica che nella riunione dei Ministri finanziari è stato

convenuto di procedere venerdì 12 marzo 1982, in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri, al commissariamento dell'ENI. Nella giornata di domani verrà predisposto il necessario dispositivo giuridico e verrà scelto il nominativo del commissario.

La ricostituzione del vertice dell'ente avverrà in connessione con la riforma statutaria dello stesso.

Il senatore Colajanni, dopo aver osservato che dalle dichiarazioni del Ministro è emersa una situazione del tutto nuova ri-

spetto a quella delineatasi precedentemente, propone che una nuova discussione abbia luogo allorquando, dopo che sarà reso noto il nome del commissario la Commissione potrà disporre di tutti i necessari elementi di giudizio.

Il deputato Aliverti concorda con la proposta del senatore Colajanni.

Il presidente Principe, sentita la Commissione, ritiene che il dibattito odierno debba considerarsi esaurito.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1412, 1549, 1562-B — « Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri; Pecchioli ed altri, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

164 — « Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole;*

1334 — « Modifica dell'articolo 51, comma undicesimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1717 — « Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale »: *parere favorevole;*

1810 — « Modifica ed integrazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardante gli organi collegiali della scuola », di iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: *parere favorevole;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1739 — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole;*

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

680 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1567 — « Norme in materia di contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Pistolese ed altri: *remissione alla Commissione plenaria;*

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1132-B — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

1735 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retri-

buzione imponible ai fini contributivi », di iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole*;

1770 — « Norme per il distacco temporaneo di personale presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1771 — « Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno »: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

483-B — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

496-Urgenza — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 »: *rinvio dell'emissione del parere su testo predisposto dalla Sottocommissione della Commissione di merito*;

1759 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

## GIUSTIZIA (2ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 4ª Commissione:*

1566 — « Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza »: *parere favorevole con osservazioni*;

1721 — « Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1733 — « Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recate norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza », di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia: *parere contrario*;

*alla 8ª Commissione:*

1519 — « Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale », d'iniziativa dei senatori Santalco e Vincelli: *parere favorevole*;

*alla 9ª Commissione:*

17-B — « Norme sui contratti agrari », di iniziativa del senatore Truzzi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 12ª Commissione:*

483-B — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1759 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *parere contrario*.

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le se-

guenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2ª Commissione:*

1372 — « Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamento della Commissione di merito;*

*alla 6ª Commissione:*

339 — « Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi »: *parere favorevole;*

*alla 7ª Commissione:*

1717 — « Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale »: *parere favorevole;*

*alla 9ª Commissione:*

17-B — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa del senatore Truzzi, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione:*

1132-B — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 11ª Commissione:*

1632 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1751 — « Norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano », d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, Andò ed altri, Pumilia, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

## INDUSTRIA (10ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

1519 — « Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale », d'iniziativa dei senatori Santalco e Vincelli: *parere favorevole;*

*alla 11ª Commissione:*

1771 — « Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12ª Commissione:*

483-B — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## LAVORO (11ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9ª Commissione:*

17-B — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa del senatore Truzzi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 9ª Commissione:*

1652 — « Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria », d'iniziativa parlamentare: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10ª Commissione:*

1761 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 1982, n. 26, recante norme per l'etichettatura dei prodotti alimentari secondo la direttiva CEE n. 79/112 del 18 dicembre 1978 »: *parere favorevole con osservazioni.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 11 marzo 1982, ore 9

---

### 2<sup>a</sup> (Giustizia)

Giovedì 11 marzo 1982, ore 15,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (1412-1549-1562-B) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri, Pecchioli ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- 

### 5<sup>a</sup> (Bilancio)

Giovedì 11 marzo 1982, ore 9,30

Esame del programma per l'indagine conoscitiva sull'assetto organizzativo del sistema delle partecipazioni statali.

---

### 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Giovedì 11 marzo 1982, ore 9

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare (1609).
- Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario (1623) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).
- Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BARSACCHI ed altri. — Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio (241).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).

- D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (1699).
- DAL FALCO ed altri. — Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete (1458).
- GUTTUSO ed altri. — Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali (1754).

### IV. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

#### *In sede redigente*

### Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

#### *In sede deliberante*

### I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

### II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

### III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

---

#### **7ª (Istruzione)**

*Giovedì 11 marzo 1982, ore 15,30*

#### *In sede deliberante*

### Discussione del disegno di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Modifica ed integrazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardante gli organi collegiali della scuola (1810).

---

#### **10ª (Industria)**

*Giovedì 11 marzo 1982, ore 15,30*

Indagine conoscitiva sui problemi della rete distributiva: audizione di rappresentanti della Confederazione italiana esercenti at-



tività commerciali e turistiche (Confesercenti).

---

**COMITATO PARITETICO**

**delle Commissioni permanenti 10<sup>a</sup> (Industria) del Senato e XII (Industria) della Camera per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli**

*Giovedì 11 marzo 1982, ore 9*

Audizione del presidente dell'Automobil club d'Italia.

---

**Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 11 marzo 1982, ore 16,30*

---

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Giovedì 11 marzo 1982, ore 9,30*

---